



Da 50 anni un aiuto per le Missioni



Realizzazione a cura del **“Gruppo Missione e Sviluppo”** con la collaborazione di Corrado Galletto per impostazione, coordinamento, redazione e Dorian Mandrile per grafica e impaginazione.

La stampa di questa pubblicazione è stata realizzata grazie al contributo di:

Fondazione Cassa di Risparmio di Savigliano

e

Banca Cassa di Risparmio di Savigliano



I nostri 50 anni di sostegno alle Missioni



Tutto è iniziato nel 1973, quando abbiamo conosciuto padre Franco Sordella che da poco aveva iniziato la sua attività in Tanzania come missionario della Consolata. Le necessità erano molte e allora ci siamo ritrovati tra amici per formare un gruppo di aiuto per la missione di padre Franco. Ci siamo subito dati da fare per raccogliere soldi, medicinali, vestiti e piccole attrezzature che spedivamo in Tanzania. La nostra base logistica era l'oratorio di San Giovanni e poi a casa della mamma di padre Franco, Rita Sordella, che per noi è stata l'ispiratrice e la stimolatrice per tutte le nostre attività. Ci riunivamo tutte le settimane per programmare le attività e metterci personalmente in gioco come gara di solidarietà: ci autotassavamo, a Natale ci impegnavamo a rinunciare ad un grande regalo, abbiamo organizzato raccolte di carta e ferro che ci rendevano abbastanza bene; il tutto per mandare alla missione di padre Franco il miglior aiuto possibile.

L'attività si è ampliata e abbiamo iniziato ad aiutare anche padre Silvio Sordella, fratello di Franco, anche lui missionario della Consolata in Etiopia. Questi sono stati i due più grandi progetti di aiuto alle Missioni nei nostri primi anni di attività. Poi abbiamo iniziato a seguire altri missionari che avevano bisogno di aiuto come padre Mario che si trovava a Gerico, padre De Marchi a Capoverde, suor Annella e suor Clotilde in Liberia, suor Giorgia in Tanzania e suor Albertina della Sacra Famiglia che si trovava in Camerun. Oltre ai soldi ci siamo attivati, secondo le necessità, per fare avere mulini per macinare granoturco, gruppi elettrogeni, macchine utensili, attrezzature per scavare pozzi e costruire acquedotti. Siamo riusciti a spedire interi container con tutti i generi di aiuti.

Con il passare degli anni sono arrivati molti giovani nel nostro gruppo e adesso siamo circa 30 soci; con una parte di loro ci ritroviamo ogni 15

giorni per stabilire le attività al fine di raccogliere fondi e valutare gli aiuti da inviare ai missionari. Diamo contributi per tanti progetti anche in accordo con altre associazioni assistenziali e di volontariato.

Io sono andato 3 volte in Africa e mamma Rita Sordella, che andava a trovare i figli, insegnava sartoria e cucito alle ragazze che erano nella Missione. Noi siamo assolutamente a costo zero; quasi tutti gli anni qualcuno visita una Missione, ognuno si paga il viaggio e si va a lavorare dal mattino alla sera, non andiamo a fare turismo, la missione fornisce una branda per dormire e il cibo quotidiano.

Per il futuro vogliamo continuare a garantire gli aiuti alle Missioni che chiedono il nostro supporto. Continuiamo anche con il progetto delle "adozioni a distanza", sono circa 100 i bambini e ragazzi che studiano e imparano un lavoro grazie al nostro sostegno.

Per concludere voglio fare i complimenti a tutto il gruppo; per me fare il presidente è molto semplice perché siamo affiatati, molto collaborativi e ci vogliamo bene. Voglio anche ringraziare tutti gli amici e benefattori che hanno sempre risposto con generosità alle nostre richieste e alle iniziative di raccolta fondi che tutti gli anni organizziamo.

Sono 50 anni che aiutiamo le Missioni e vogliamo continuare a farlo.

Guido Operti,
fondatore e presidente del
Gruppo Missione e Sviluppo



Nelle pagine che seguono...

LA FELICITÀ È AMARE

Nelle pagine che seguono vengono riportate le cifre degli aiuti che il “Gruppo Missione e Sviluppo” ha fornito alle missioni durante i 50 anni di attività. Aiuti finanziari, invio di alimenti, medicinali, attrezzature che hanno permesso ai missionari di rendere vivibile e dignitosa la vita a migliaia di persone e soprattutto ai bambini, la parte più indifesa della popolazione. Sono state, e sono, cifre importanti che solo l’impegno costante e determinato dei volontari, con grandi sacrifici personali, hanno potuto raggiungere nel solco di una fede religiosa che vuole essere accanto a quelli che nel mondo soffrono la miseria, l’ignoranza e la violenza.

Accanto agli aiuti, nelle pagine che seguono, vengono riportate le lettere e i messaggi dei missionari che questi aiuti hanno gestito e distribuito. I ringraziamenti, le gioie, i dolori, le speranze, le soddisfazioni e le delusioni di realtà complesse e difficili, ma dove la forza dello spirito della Chiesa Missionaria è stata determinante per affrontare tutte le difficoltà.

Nelle pagine che seguono anche alcune riflessioni e testimonianze dei volontari che sono la forza viva del “Gruppo Missione e Sviluppo”. Riflessioni e testimonianze di un impegno continuo nato dal desiderio di costruire un “ponte” di solidarietà verso l’umanità che soffre.

Nelle pagine che seguono, infine, anche una piccola raccolta della rassegna stampa che ha seguito l’impegno dei missionari e del Gruppo che li ha aiutati e sostenuti.

Papa Francesco negli ultimi tempi ha ripetuto più volte quello che dicevano già i filosofi greci e che è alla base della vita cristiana: la felicità non la si trova nelle ricchezze, nei privilegi, nel potere, nelle agiatezze. La felicità la si trova nell’amore.

Le pagine che seguono traspirano di questa verità.

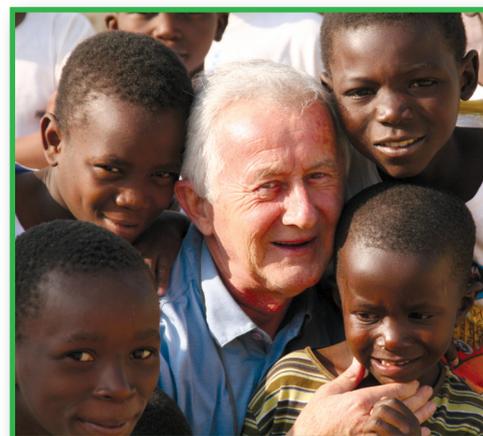
Corrado Galletto



Tanzania

Padre

Franco Sordella



Dal **1973** e per tutti gli anni '70 gli aiuti consistettero nella fornitura di farmaci, vestiti, stoffe e filo per cucito, macchine per cucire, alimenti per bambini (latte in polvere, omogeneizzati), materiale scolastico.

1981 Madibira: costruzione e allestimento di un dispensario nel villaggio di Mapogoro, per una spesa di **14.000.000 di lire** cofinanziato con Movimento Sviluppo e Pace. Il dispensario servì a dare un minimo di assistenza sanitaria a circa 3.000 abitanti locali e alle tribù dei Masai e dei Wasukuma.

1987 Pawaga: acquisto Land Rover per una spesa di **9.000.000 di lire** cofinanziato con Movimento Sviluppo e Pace.

1988 Pawaga: costruzione e allestimento di un dispensario, con annesso locale di degenza per 6 posti letto, nel villaggio di Isere, per una spesa di **6.000.000 di lire**. Il dispensario servì a dare un minimo di assistenza sanitaria a circa 3.000 abitanti locali e alle tribù dei Masai e dei Mang'ati.

1990 Pawaga: gruppo elettrogeno **10.000.000 di lire**.

1990 – 1991 Pawaga: costruzione di un acquedotto di circa 40 km. per rifornire di acqua pulita i villaggi di Kimande, Itunundu, Mboli-Boli, Isere, Kisanda, Msolwa. Il progetto fu finanziato dal Movimento Sviluppo e Pace con la partecipazione della Comunità Economica Europea. Il nostro contributo fu di **40.000.000 di lire**.

1991 – 1992 Acquisto trattore per **Luduga**, **11.000.000 di lire**, cofinanziato con Movimento Sviluppo e Pace.

1992 – 1993 Igwachanya: rimboschimento di 1.000 piante cofinanziato con Movimento Sviluppo e Pace e Comunità Economica Europea. Il nostro contributo fu di **10.000.000 di lire**.

1994 Luduga: attrezzatura per falegnameria **3.700.000 lire**.

1994 Luduga: ponte di collegamento con Ilembula **10.000.000 di lire**.

1995 Luduga – Igwachanya: costruzione e allestimento di una falegnameria e casa Luduga **9.000.000 lire**.

1996 Luduga: riparazione gruppo elettrogeno **1.600.000 lire**.

1997 Faraja: motopompa, attrezzatura e pozzo **2.200.000 lire**.

1998 Faraja: una scuola tecnica, falegnameria (con i macchinari), dormitori, aule, refettorio, cucina, uffici, libreria, case per i maestri.

1999 Faraja: fornitura di materiale per officina (smerigliatrici, trapani, morse, banchi da lavoro) e 23 cassette complete per i ragazzi che, terminata la scuola, si inseriscono nel mondo del lavoro. Totale della spesa: **7.092.700 lire**.



Dai primi anni 2000 ad oggi, a causa dell'elevato costo raggiunto dalle spedizioni tramite container e relativo sdoganamento e per la migliorata reperibilità delle materie prime in loco, si è optato prevalentemente per il finanziamento diretto; in contemporanea si sono incrementate sempre più le adozioni a distanza che permettono il mantenimento e l'istruzione di tanti ragazzi in maggioranza orfani o abbandonati.

2001 Faraja: 25 cassette da falegname per i ragazzi **4.350.000 lire**.

2002 Faraja: attrezzature per falegnameria **3.000 euro**.

2003 Faraja: attrezzature per officina meccanica **7.000 euro**.

2004 Faraja: 25 cassette da meccanico per i ragazzi **2.778 euro**.

2006 Faraja: spaccalegna e sega circolare **1.726 euro**; pozzo **13.000 euro**; motopompa e attrezzatura varia **1.715 euro**.

2007 Faraja: serata di danza per raccolta fondi al Palazzetto, in collaborazione con la B.V.Gym-Ars Armonica.

Nel 2016, a causa di un incendio, la Faraja andò distrutta e si dovette ricostruire l'intero villaggio della "Casa della Consolazione" (questo significa Faraja).

Ad oggi, grazie all'aiuto di For Africa di Marene, Kammea, Impegnarsi Serve, Mani Tese di Biella, Gruppi Missionari vari, Amici di Adriana, Eros e Leda, Adriana, Ines e tanti benefattori di Torino, Biella, Milano e altre zone d'Italia che hanno sostenuto in questi anni p. Franco e la sua missione, la Faraja è completamente rinata con case, cucina, scuole, officine, stalle per allevamenti di bestiame, orti, dispensario, e le decine di ragazzi che altrimenti sarebbero senza futuro possono studiare e istruirsi e soprattutto ricevere affetto e attenzione.

Dal 2004 ad oggi sono stati inviati alla Faraja House in modo continuativo oltre 1.400.000 euro di aiuti, in media oltre 70.000 euro all'anno.



1995: uno dei primi "viaggi di lavoro" dei volontari del "Gruppo Missione e Sviluppo" nella missione di Padre Franco Sordella

Ng'ingula, 25/11/1974

"40.000 persone da assistere"

Gent.mi Sig.ri Operti,

Ho saputo da Lauretta di ciò che avete fatto per la nostra gente: grazie di cuore!

Credo che vi faccia piacere sapere qualcosa della nostra missione. È tanto grande con infinite necessità dato che siamo ai primi passi. I miei genitori fanno un grande lavoro (orto, costruzioni, cucina, dispensario, ecc). Altrimenti sarei da solo con 21 grandi villaggi cui badare con circa 40.000 persone.

Qui al centro siamo già abbastanza ben organizzati: chiesa, scuola, dispensario, ma ci rimane quasi tutto da fare nei villaggi.

Abbiamo cominciato la grande impresa di costruire un centro scuola-chiesa-assistenza varia in ogni villaggio, ma ci vorrà del tempo. Per il 1975 vorremmo completarne almeno due o tre.

Abbiamo ricevuto già parecchi pacchi con medicinali e vestiti: che meraviglia. Spero presto riceveremo il latte in polvere.

Per ora grazie di tutto. Continuate a ricordarci ed aiutarci perché ora la missione vi appartiene in parte.

Auguri a voi e familiari per il prossimo Natale.

Franco Sordella



Ng'ingula, 11/03/1976

"Mancano l'acqua e la luce, ma abbiamo pazienza"

Cari Guido e Assunta come vi avevo promesso vi scrivo io, perché in questi giorni Franco è un po' arrabbiato e non riesce a centrare le idee perché da due mesi siamo senza acqua in casa ed anche nel villaggio. Tutti i giorni Franco va giù dove c'è quel rigagnolo per vedere se può aggiustare qualche cosa. E' ad un dislivello di 150 metri e deve portare su l'acqua, ma si è rotta la pompa e ha dovuto smontare tutti i pezzi: finito di montare la pompa si è rotta la valvola rem che tira l'acqua e per ultima si è rotta la piccola diga e così oltre a farsi tutti i giorni una bella arrampicata ha molto lavoro...

Per colmo di sventura ci sono i topi a centinaia che rosicchiano i fili della luce e così tutti i giorni troviamo in terra le lampadine rotte e i fili strappati. Per fortuna non siamo in Italia e la vita è calma lo stesso e quando manca l'acqua e la luce diciamo pazienza e aspettiamo.

Domenica abbiamo pensato molto a voi perché Franco ha fatto il cinema con i Misteri Gloriosi: sono molto belli e penso andrà a farli anche nei villaggi. Penso che presto farà anche gli altri appena avrà un po' di calma perché è tutto indolenzito a forza di portare tubi sulle spalle ed anche per l'umidità. Non fa ancora molto freddo ma c'è parecchia nebbia e vento e quasi tutti i giorni piove perché siamo nel periodo delle piogge.

Voi mi avevate chiesto di scrivervi per qualche cosa che mancava ed io vi spiegherò subito.

I malati in questi giorni sono numerosi: oggi per esempio ne sono passati 50 senza contare quelli che dormono in una capanna vicino al dispensario, ma purtroppo non ci sono quasi medicine e penso che quelle spedite impiegheranno un po' di tempo. Vi chiederei se poteste mandare un piccolo pacchetto (via aerea) di penicillina pomata per piaghe e qualche scatola di cerottini. Bastano pochi tubetti perché poi arriveranno i pacchi che io avevo spedito nei primi mesi che ero in Italia. Vi ringrazio ancora molto e vi ricordo con affetto.

Rita Sordella

È con riconoscenza ed affetto che aggiungo due righe. Abbiamo tanto bisogno di amici come voi per poter lavorare qui. Spero veramente di incontrarvi un giorno: perché non venite a trovarci? Credo che ciò che ha scritto mia madre basti per notiziario. Da parte mia vi ringrazio di cuore dei sacrifici che anche voi fate per me e per la nostra gente. Auguroni!

Franco

Rita Sordella, mamma di Padre Franco,
è sempre stata vicina ai figli missionari



Pawaga, 25/02/87

“Tanti bambini mangiano almeno un pasto al giorno”

Carissimi amici,

ho ricevuto con gioia la vostra lettera che mi dice tutto il vostro entusiasmo e la vostra voglia di donare: siete meravigliosi!

Scusatemi se sono un pigrone con la penna... ma pure vi ricordo continuamente.

Come vedete dalla foto sono arrivate le pentole per l'asilo, le scodelle e i cucchiari, con vestiti vari. Inoltre, le due batterie per il trattore.

Aspetto ancora tutta l'altra roba che elencate nella vostra lettera, credo sia in viaggio! Ve lo farò sapere appena ricevuto.

“Troppa grazia” ha esclamato il buon P. Emilio.

La vostra amicizia ci stimola e ci dà la possibilità di fare qualcosa di utile.

Grazie a nome di noi tutti per la vostra sincera collaborazione: con la preghiera cerchiamo di contraccambiare. L'asilo funziona a pieno ritmo: lo stiamo attrezzando con tavolini e piccole sedie a tre gambe, all'africana. Tanti bimbi vispi e allegri sono lo “scacciapensieri” di ogni giorno. Ma almeno questi mangiano un pasto decente al giorno.

Abbiamo allungato la lista dei poveri del mercoledì e giovedì che vengono a prendere farina e fagioli. La fame si fa sentire di più in questo periodo fino al prossimo raccolto che speriamo abbondante.

La clinica per mamme e bambini funziona bene e “sforna” bambini a ritmo... africano!

La prima nata era Masai e l'abbiamo chiamata Francesca. Il programma di vaccinazioni dà i suoi risultati e così pure l'istruzione alle mamme: la prevenzione è la miglior medicina.

Stiamo “elettrificando” un po' tutte le attività di lavoro (mulini, falegnameria, meccanica, acqua...) con un generatore da 50 kilowatt che è appena arrivato, con gran risparmio di tempo e nafta.

Verso la fine di aprile verrò in Italia per qualche mese, anche se purtroppo due mesi li passerò a Roma a discutere e programmare il lavoro dell'Istituto.

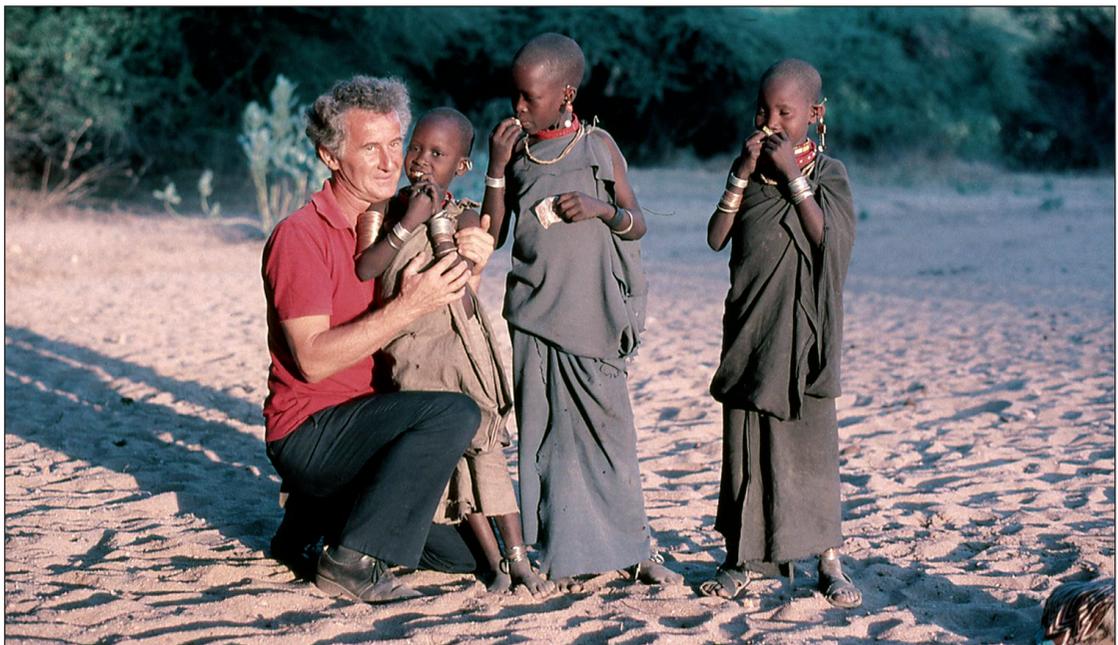
Spero non sarà tempo perso anche se sarà molto noioso.

Vi ricordo tutti con affetto con una preghierina al Padrone che vi tenga una mano sul capo.

Un bacione a Ester, Luigi e a tutti i bambini delle famiglie che contribuiscono mensilmente. Cento famiglie che vorrei ringraziare personalmente, ma ci penserà il buon Dio.

Ciao a tutti.

Franco



Igwachanya Cath. Parish P.O. Box 66 Njombe (Tanzania) 23/5/93

“Migliaia di persone hanno finalmente l'acqua a pochi metri da casa”

Carissimi amici,

Sono un po'...lento, ma arrivo! Eccovi alcune foto del famoso progetto “Acqua a Mboliboli”. Forse già l'avete ricevute tramite mio fratello Beppe. Vi prego di farne partecipe anche don John che tanto ha lavorato con noi per questo e altri progetti. Abbiamo impiegato molto tempo, ma il progetto era più grosso del previsto. Ora però è una grande gioia per tutti: migliaia di persone in una zona impervia e predesertica come Mboliboli hanno l'acqua...”facile” a pochi metri da casa!

A vederlo qui è un miracolo. Mosè aveva il bastone “facile”, ma i risultati sul cuore della gente piuttosto miseri. Troppo improvviso e senza sudore. Qui la gente ha collaborato moltissimo e il sudore ha dato sapore alla gioia. Ora saranno loro che porteranno avanti il progetto.

Grazie a voi tutti, amici! Tante mamme avranno vita più serena e tante bambine potranno frequentare ora la scuola non dovendo più fare chilometri per pochi litri d'acqua sporca. Grande progresso anche per l'igiene e costruzioni varie.

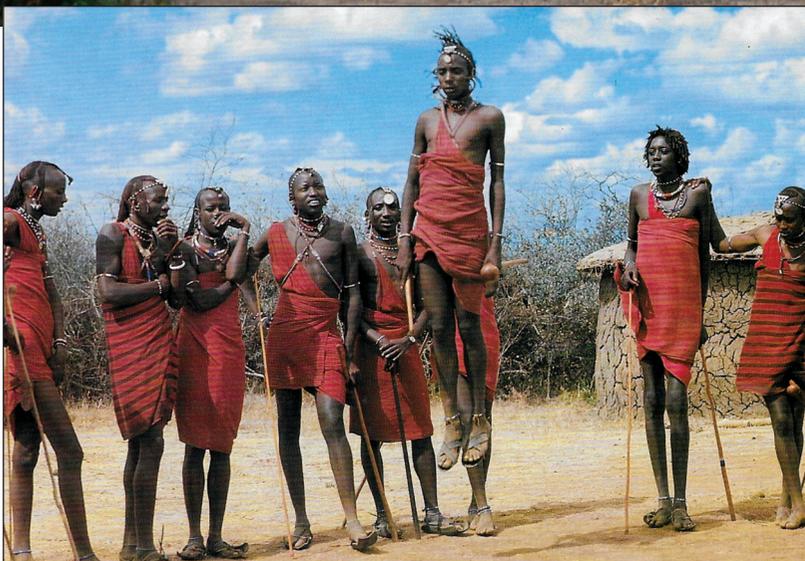
Credo per un europeo sia difficile capire l'importanza vitale dell'acqua: per voi è una cosa scontata e normale! Per ora godetevi le foto e ringraziate il Buon Dio che vi ha messi al mondo nella posizione privilegiata di “DARE”.

Però ricevete il nostro grazie e le nostre preghiere.

Ciao, Guido, ciao Amici tutti. Spero qualcuno potrà venire a bere di quest'acqua!

Un abbraccio a tutti.

Franco



La Tanzania ospita uno dei più grandi parchi naturali, il Serengheti

Uno dei più importanti gruppi etnici della Tanzania è formato dalle tribù dei Masai



LUDUGA BOX150- ILEMBULA 22/6/94

“Stiamo costruendo una falegnameria”

Carissimi,

Mi piace! Vi ho scritto col cuore 1000 volte e forse avete sentito “il venticello” arrivare. Purtroppo, il 95 è ancora lontano, ma anch'io vi aspetto con ansia e mi sto... preparando!

Credo saranno giorni bellissimi perché comanderò io e ci sarà lavoro, ma anche svago “istruttivo”.

Metteremo a punto la falegnameria come programmato tempo fa! Ho già fatto la scorta di assi di ogni tipo. Cominceremo la costruzione fra 2/3 mesi, ma per ora non ho un piano preciso: voi l'avete?

Nelle foto che vi mando si vedono alcune costruzioni appena finite e qui vicino costruiremo la falegnameria con una casetta per i falegnami: penso un saloncino di 12 x 6 con un porticato e una casetta di 4 stanze.

Intanto vi ringrazio di cuore per la “campagna” quaresimale per raccolta fondi! Spero sia andata bene.

Congratulazioni per l'entusiasmo. Anche a me è ritornato il “vecchio” entusiasmo assieme alla gioia di vivere giornate stupende in questa nuova missione. Iniziare è faticoso ma remunerante per quanto ogni giorno usi inventiva e fantasia! Ma poi c'è la gente vicina e molto più simpatica dei “muntagnin” di Igwachanya.

Il clima è anche più caldo: siamo a 1500 mt.s.m. Non c'è mai gran caldo, ma “eterna” primavera.

Credo anche voi vi troverete benissimo anche se forse un po' allo stretto: ma con gli amici non si han problemi anche se si sta stretti, anzi.

In questi giorni invece arriverà un gruppo da Torino e saran guai perché non ho “spazi” sufficienti, almeno per ora, per un gruppo di 8. Ci arrangeremo, spero, con letti a castello.

Ieri ho portato a casa sua Obadia per 20 gg. di vacanze: è simpaticissimo e sempre in miglioramento. Ora qui siamo a metà anno scolastico e fa la 3°. Mi sono preso la sua sorellina per qualche giorno.

A tutti un forte abbraccio con un “arrivederci presto”.

Ciao, una preghiera lunga lunga per me.

Aff. Franco



LUDUGA BOX150- ILEMBULA 30/7/95

“Abbiamo fatto una festa con i giovani”

Carissimi Guido e C., come state?

Il cuore è certamente pronto e penso anche le valigie! Vi aspetto con ansia ormai perché mancano pochi giorni. Il lavoro c'è, eccome!

La costruzione della falegnameria è pronta, manca il pavimento con tutto l'impianto elettrico che naturalmente farete voi. Io sarò a Dar ad aspettarvi all'aeroporto (o se preferite manderò P. Emilio!) tanto per “vivacizzare” il vostro arrivo.

Sono certo che sarete entusiasti dei pochi giorni che passerete qui con un'esperienza diversa da Pawaga, senza bestie e Masai, ma con un'Africa in difficoltà tra povertà, malattie, ignoranza, sfruttamento, ecc....

Quest'anno a ottobre avremo le elezioni politiche e stiamo vivendo in un clima di grande incertezza per il confronto che si sta creando tra il blocco cristiano e il blocco musulmano. Anche qui l'integralismo spinto dai paesi arabi sta creando astio e sta mettendo le basi per una possibile futura guerra civile di cui abbiamo tristi esempi nei paesi vicini. Per ora c'è una buona calma e nessun pericolo!

Ieri a Igwachanya abbiamo fatto la festa dei giovani che è stata molto bella e movimentata. La preparazione di 2 giorni è stata fatta da una mamma di 8 figli che ha parlato loro per ore con discussioni molto interessanti.

Sono cose molto importanti per preparare dei leaders per la Chiesa che siano anche impegnati e coraggiosi. Il tema era “Testimonianza fino al martirio”.

Vi penso tutti con affetto e riconoscenza. So che avete fatto una bella campagna di sensibilizzazione con la partecipazione di tanti e l'anima di D. John. Certo la comunità della Pieve è ricca di missionarietà, pronta ad aprirsi ai problemi altrui: grazie! Per noi è un grande esempio che ci dà la carica!

A voi del “gruppo” un forte abbraccio con un arrivederci presto. Mandate prima qualche “cesto” di preghiere. Le macchine (3) sono in perfetto stato e... pronte.

Ciao.

Franco



Faraja House Mgongo 13.9.97

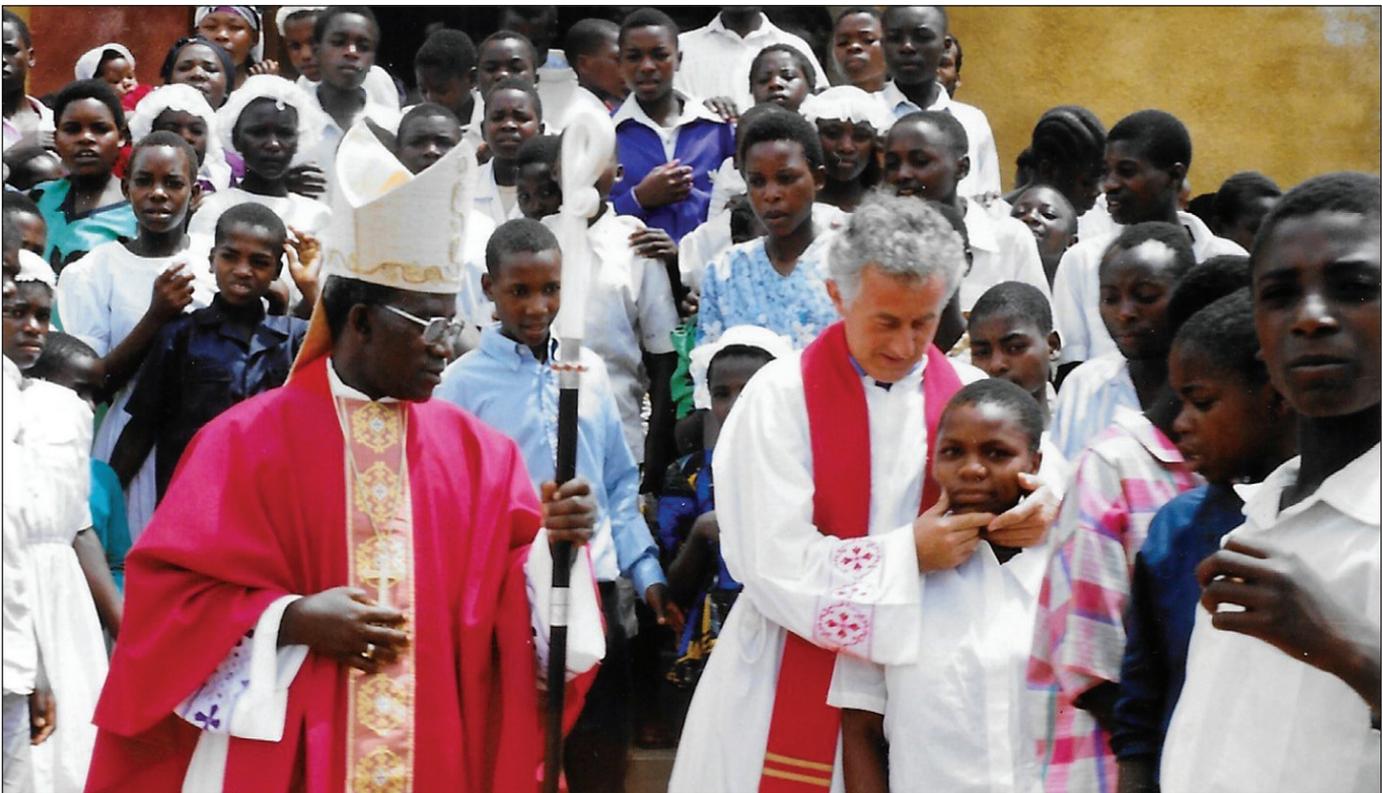
“L'abbiamo chiamata Faraja House, Casa della Consolazione”

Carissimi tutti, grazie per tutto e per il robusto “malloppo” che mi ha portato Ciano. Certo sono tanti e frutto di sacrifici e lavoro: grazie a tutti gli amici. Vi spero tutti in buona forma e sempre entusiasti, come mi scrive Guido con idee e attività sempre nuove. Da parte mia sono sopravvissuto a quattro mesi con il mio gruppo di “iene” e quindi sto benissimo. Ora sono ventiquattro e la casa è piena. L'abbiamo chiamata “Faraja House” che vuol dire Casa della Consolazione. E' un nome impegnativo ma ci sta a pennello perché questi ragazzi hanno il diritto ad essere consolati. In verità sarebbe la loro società ad avere il dovere di restituzione, ma è una società impegnata altrove a creare altre sofferenze! Ho imparato molto da loro, non è retorica! Le loro storie sono “maestre”. Gli ho chiamati iene perché sono veramente affamate di tutto: è una forma atavica di pane, affetto, sicurezza, che li ha resi sensibili, attenti e magari anche approfittatori. Sono lunghi cammini che devono fare per riaccettare la società, ed io cerco solo di porgere loro una mano.

Per ora sono ancora da solo, ma spero che presto possa venire anche p. Giulio. Intanto stiamo costruendo e tanto: il centro per i ragazzi di strada, la scuola tecnica, il dispensario, le scuole elementari. A gennaio apriremo la scuola e intanto continueremo a costruire. Riguardo ai radioamatori: per ora non ho la radio, ma la metterò a giorni e potrò parlare con p. Camillo ogni giorno. Però anche ora p. Camillo può farmi avere notizie velocemente. Ogni sera preghiamo insieme ai ragazzi: una preghiera breve e magari stanca, ma vi ricordiamo con affetto. Un caloroso ciao a tutti

Franco

N.B.: Vi mando altre schede. Per ora ne manca una sola dell'ultimo arrivato che si chiama Malenga ed è simpaticissimo. Spero vadano bene. Se servono posso mandarvi anche alcune degli “esterni” cioè di quei ragazzi che aiuto pur lasciandoli dove sono perché per ora mi pare meglio così dato che non possono rientrare in nessun nostro schema, ma si può fare molto per loro in altri modi.



Faraja 19-12-99

“Faremo un pacco di Natale per tutti”

Carissimi Guido e Assunta

Vi scrivo perché ieri abbiamo pensato a voi perché abbiamo ricevuto parecchi vostri pacchi con tante mutande, calze e caramelle così potremo fare il pacco di Natale a tutti

Come state? Vi spero bene nonostante il freddo e la neve, mentre qui fa caldo e sono incominciate le piogge. La Provvidenza arriva sempre per tutto perché il terreno era così duro che nessuno poteva coltivare. I bambini sono ancora in vacanza fino a metà gennaio e così al mattino vanno nei campi presto e sperano di raggiungere il raccolto dell'anno scorso: 20 q. di mais e tanti fagioli. Ieri hanno piantato 600 piante tra le quali molte papaie che si erano seminati loro stessi.

Oggi 20 hanno ricevuto la Cresima e stasera faremo una bella festa con riso e Coca-cola e poi canti e scenette fatte da loro.

Ho visto nella falegnameria tutte le macchine che avete mandato ed ho visto dei bei lavori che fanno quelli della scuola tecnica che quest'anno saranno circa un centinaio. Anche l'officina è molto bella ma ci andrebbero Guido e Tonio ad insegnare!! Le scarpe sono veramente belle, ma non riusciranno facilmente a venderle perché il mercato di Iringa è inondato da roba usata e scarpe di secondo piede arrivate da chissà dove ed a prezzi bassi.

Siamo nella Novena di Natale e alla sera alle 6 c'è la Messa con il canto della Novena cantata molto bene.

Vi ricordiamo nella preghiera con riconoscenza e ammirazione per quello che riuscite a fare.

I pacchi sono 8 fra i quali uno di Ester, di Davide, Luigi che ringraziamo.

Franco mi incarica di dire ad Assunta se può mandare l'elenco dei ragazzi ultimi che erano da adottare e che nella fretta non ha segnato, con i relativi adottanti – Sono la segretaria -

Un forte abbraccio a tutti e un augurio per il 2000.

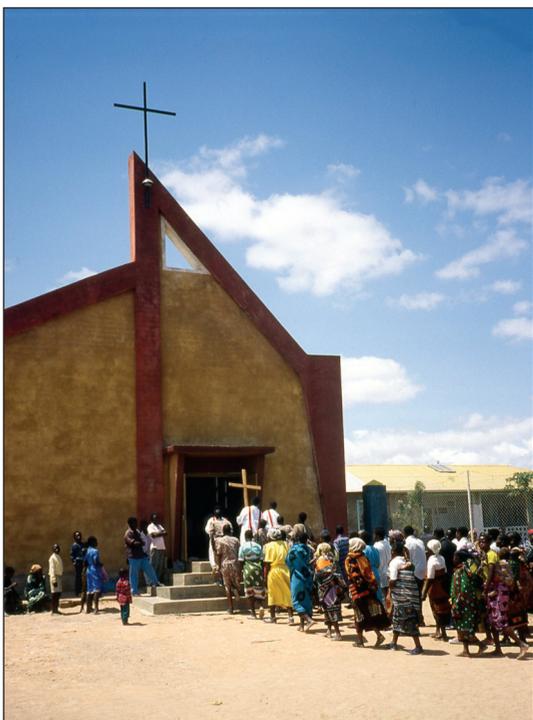
Rita

Vi ricordo con affetto assieme a tutti gli amici del gruppo. Grazie infinite per il bene che ci volete! Anche noi vi ricordiamo spesso con i ragazzi: sono sempre tanti e aumentano.

Vi auguro di cuore serenità e grazia per Natale e per il Giubileo.

Un bacione.

Franco



Etiopia

Padre

Silvio Sordella



1988 Assella: autobus per il trasporto di bambini con handicap **9.150.000 di lire.**

1991 Waragu: autobus per il trasporto dei bambini **4.755.000 di lire.**

1992 Waragu: turbina idroelettrica cofinanziata con Movimento Sviluppo e Pace. Il nostro contributo fu di **18.550.000 di lire.**

1999 Shashemane: microprogetti vari cofinanziati con Movimento Sviluppo e Pace e Unione Europea. Il nostro contributo fu di **6.000.000 di lire.**

2003 Shashemane: allevamento galline cofinanziato con Movimento Sviluppo e Pace. Il nostro contributo fu di **24.350 euro.**

2008 Shashemane “Casa Famiglia”: serata di danza per raccolta fondi al Palazzetto, in collaborazione con la B.V.Gym-Ars Armonica

Dopo la scomparsa di padre Silvio Sordella nell'ottobre 2015, nel 2016 si è deciso di continuare a sostenere le opere da lui avviate attraverso due progetti a Shashemane: la “Casa Famiglia” per ragazzi abbandonati, che fa capo alla GAOM onlus di Castelnovo ne' Monti (Reggio Emilia) e i malati di lebbra, assistiti dalle Piccole Sorelle di Charles de Foucauld con sede a Cuneo (Città dei Ragazzi).

2016 Shashemane “Casa Famiglia”: serata di danza per raccolta fondi al Palazzetto, in collaborazione con la B.V.Gym-Ars Armonica

2018 Shashemane “Malati di lebbra”: serata di danza per raccolta fondi al Palazzetto, in collaborazione con la B.V.Gym-Ars Armonica

2019 Shashemane “Malati di lebbra”: **6.800 euro** con il 5 per mille 2019 a favore delle Suore di Charles de Foucauld

Dal **2004 al 2022** sono stati inviati in modo continuativo dal Gms circa **500.000 euro** alle missioni in Etiopia (“Casa Famiglia” e “malati di lebbra”)



Catholic Mission Assella - P.O.Box 34, ETHIOPIA - 29 - 12 - 1984

“Qui si tocca con mano che la Provvidenza c'è veramente”

Carissimi,

Avevo promesso di scrivere subito, ma qui il tempo vola e sono ancora un po' sconcertata da tutto ciò che ho trovato... un mondo nuovo.

Come state? Vi penso molto e parlo molto di voi con Silvio che si scusa per non scrivere, ma adesso riesco a capire....(ha dovuto subire un lungo processo che non lo lasciava dormire e che ha fatto saltar fuori la nuova ulcera per le solite storie (???) ed è finito il giorno prima che io arrivassi ed è andato bene per lui).

Il lavoro è molto perché deve sempre correre tra la Missione dove ci sono i ragazzi e la scuola dove deve badare a 20 maestri e 1250 ragazzi ed adulti dalla I alla V, e che è a 1 Km.

Qui i ragazzi sono 97 e ne ha 5 all'ospedale ad Addis per operazioni, ma continuano ad arrivare e a Silvio fanno pena, ma dice lui, c'è posto per tutti e da mangiare anche... Sta costruendo un nuovo dormitorio ed una fisioterapia che è quasi finita (manca poi un fisioterapista) ed ha finito la lavanderia e i gabinetti anche per gli handicappati con relativi scivoli... e gli handicappati sono molti, ma dice Silvio non li ha ancora contati: quando andiamo a mangiare se non guardo in terra andrei a gambe levate, tante sono le stampelle.

Ma non hanno problemi di inserimento perché tutti lavorano quando sono di turno in cucina, anche i più piccoli; l'altro giorno a lavare i piatti c'erano quelli di 7-8 anni e bisognava sentirli a cantare le lodi (io capivo solo Jesus). Ormai Efrem non è più il più piccolo perché ne è arrivato uno dal Sud che avrà 3 o 4 anni ed è furbissimo, e Silvio l'ha chiamato Abbas Joannes. Ieri sono arrivati 2 fratelli scemi completi, ma buoni, ma avranno una ventina d'anni, ed è morta loro la mamma.

Qui si sente e si tocca con mano che la provvidenza lavora e c'è veramente: non c'è la fame, ma la roba aumenta di prezzo tutti i giorni e si deve avere capitali, ma Silvio dice che non riesce a capire come riesca sempre a pagare, anche se qualche volta ha dei grattacapi (con i sindacati). Ogni 15 giorni si riuniscono tutti e discutono su ciò che devono fare, sui turni in cucina, ecc., e ieri hanno deciso loro di fare ogni venerdì sera un digiuno con pane e un bicchiere di latte per mandare il risparmiato al Nord dove c'è la fame...Veramente qui il Vangelo è vissuto perché si ha poco e si riesce ad essere liberi per poter dare ciò che serve alla fame degli altri. Per me è stata una predica mai sentita con tanto pentimento perché noi diamo ciò che avanza...

Non voi perché avete fatto moltissimo e continuate a fare tanto. Con la roba dei pacchi che è già arrivata faremo i pacchi di Natale per tutti, perché il nostro Natale sarà il 7 gennaio: l'altro ieri era la festa di S. Gabriele che qui è uno dei Patroni e Silvio ha dato un'arancia e una Fanta ad ognuno, ma poi si sono scatenati a tirare le bucce e fare la guerra (Silvio comincia sempre) e per loro è stato molto bello!

Vi scriverò presto ancora. Un saluto a tutto il gruppo con molto affetto.

Bacioni

Rita

Carissimi,

beh! Meno male che l'inchiostro non può diventare rosso, comunque sono sicuro che mi avete già scusato.

Vi ringrazio per tutto quello che avete fatto e state facendo per le Missioni. Vi ricordiamo tutti i giorni nelle nostre preghiere. Domani sarà il primo dell'anno (1985) e vi ricorderemo in un modo tutto speciale, chiedendo al Signore che vi accompagni sempre e vi dia la sua GIOIA. Nuovamente GRAZIE a tutto il “Gruppo Missionario”.

Con affetto

P. Silvio



Ethiopian Catholic Church Waragu Catholic Mission - P. O. Box 34 - Asella (Ethiopia) - 20/10/1996

“Vi ringrazio per le adozioni a distanza”

Carissimi Guido, Assunta e C.,

Sono nuovamente in... Africa! Grazie anche a voi e alla vs. AMICIZIA.

Waragu è il passaggio per il Paradiso: panoramicamente meraviglioso, gente cordiale e onesta, clima ottimo = un sogno per il turista! Per arrivarci è un vero martirio, sia per la distanza che per l'“orrore” della strada. Qui è frontiera e tutto è “MARTIRIO”.

Se i vip della Consolata fossero onesti farebbero qualcosa per missioni come questa, perché qui hanno anche... calpestato e non possono sempre chiudere gli... sportelli.

C'è qui il Sup. di Silvio in visita che in questo momento si fa riempire il serbatoio della macchina ed è venuto... vuoto: che idio...zia!

A voi ancora un GRAZIE di cuore con una preghierina vicendevole. Lascio x Silvio e così ho adempiuto la promessa ad Assunta. Spero sia sufficiente. Ciao.

Franco

Carissimi,

penso che Franco vi abbia già detto qualcosa di Waragu...; comunque, nonostante tutto è la più bella missione!!!

Vi spero bene! Anche il vecchietto Guido (con tutti i suoi acciacchi) spero sia in ottima salute!

Ho appena avuto un incontro con il mio beneamato superiore; quindi, scusatemi le idee sono poche e sconclusionante.

Per le adozioni a distanza sono contento e vi ringrazio per la vostra perseveranza.....In questi giorni facciamo foto ai ragazzi/e con Franco e ve le spedirò prima che lui parta dall'Etiopia.

Ci rivedremo presto, verso i primi di Marzo 1997, e vi dedicherò una conferenza stampa tutta per voi.

Per ora una XXL preghiera per tutti voi e un saluto a tutti.

Un abbraccio punzecchiante dal muschin errante. Ciao

Silvio



Catholic Church Shashemane - P.O.Box 18 Tel. IO 27 34 - Shashemane (Ethiopia) – 15/8/2000

“Con i 10 milioni che ci avete inviato abbiamo dato cibo e medicinali a moltissime persone”

Carissimi,

Finalmente vi scrivo dicendovi: GRAZIE!

Vi spero tutti bene e in buona salute, specialmente dopo le vacanze!

Ho ricevuto i dieci milioni di lire spediti da Guido tramite banca.

Con questi soldi abbiamo (noi e voi) fatto miracoli... aiutando molti in situazioni disperate e critiche.

Con i 10 milioni abbiamo aiutato la gente con cibo, medicine e con piccoli progetti in modo da aiutarli a mantenersi e anche in futuro ad essere autosufficienti.

Per avere la situazione normalizzata ci vorrà ancora qualche mese... La pioggia (da due mesi) è arrivata e la gente ha di nuovo seminato, speriamo che non smetta di piovere.

Vedere specialmente i bambini quasi come scheletri ambulanti e quando li prendi in braccio ti sembrano delle bambole con solo due occhi aperti che ti guardano: gli occhi degli “affamati”!!

Questa mattina tre persone si sono avvicinate consegnandomi una lettera con la richiesta di aiuto per 550 famiglie rifugiate in Shashemane per causa di lotte di tribù.

Molte volte non ci resta che la preghiera con la certezza che il Signore provvederà....

È meglio che termini altrimenti il NIÑO o la NIÑA si abatteranno su Savigliano.

Vi ringrazio di cuore per tutto...Grazie anche da parte della gente che avete aiutato.

Con affetto

Silvio



Shashemane – Etiopia 14/5/2023

“La missione per accogliere i malati di lebbra”

Carissimi,

abbiamo ricevuto il vostro bonifico con la generosa offerta per i nostri poveri raccolta durante la QUARESIMA DI FRATERNITÀ 2023, grazie grazie di cuore per la vostra sensibilità verso i più poveri.

In questo momento la gente sta soffrendo per l'alto costo della vita dopo la guerra che ha lasciato fame e devastazione. La nostra missione è particolarmente a favore dei malati di lebbra – bambini denutriti e carcerati e con questa vostra generosa offerta potremo aiutare di più chi è in stretta necessità.

Pregate per noi perché anche attraverso l'aiuto materiale possiamo essere un segno dell'amore di Dio Padre.

Con immensa riconoscenza

Sorella Maria Pia Ramonda

Movimento Contemplativo Missionario Padre De Foucauld



Sorella Maria Pia Ramonda
nella casa di accoglienza per i malati di lebbra

L'iniziativa del “Gruppo Missione e Sviluppo” per raccogliere fondi a favore dei ragazzi abbandonati



SHASHEMANE – CASA FAMIGLIA

Generalità del Progetto

Nome:
"Shashemane – Casa Famiglia"

Indirizzo:
Shashemane
Etiopia
Responsabile:
Associazione GAOM
Castelnuovo ne' Monti (Re)



Descrizione

All'inizio degli anni 2000 padre Silvio Sordella ha avviato un'opera di accoglienza a favore dei ragazzi abbandonati nelle strade di Shashemane, città dell'Etiopia di 120.000 abitanti situata 250 km a sud della capitale Addis Abeba. Si tratta di una struttura dotata di dormitorio, cucina, spazi per il gioco, aule scolastiche e, non ultima, una cappella in grado di accogliere oltre 50 ragazzi dai cinque ai sedici anni, di diverse etnie e religioni, "raccolti" direttamente dalla strada. Uniti dalla stessa povertà, nella Casa Famiglia gli ospiti condividono tutto: dai bisogni primari come cibo e vestiti, all'educazione e all'istruzione, per ridare loro speranza in un futuro migliore. Data la profonda amicizia e stima che lo legavano a padre Silvio, al GMS onlus è sembrato automatico abbracciare questo progetto, naturale proseguimento della sua opera a favore dei giovani e degli ultimi. L'intervento è rivolto a sostenere una parte delle spese di funzionamento della Casa Famiglia (cibo, elettricità, acqua, vestiti, mobili, materiale scolastico, ecc.). Con l'adozione ci si fa carico della Casa Famiglia nel suo complesso. La quota base suggerita è di 192 euro all'anno (16 euro al mese).

CODICE IBAN per i versamenti: IT43W0630546851000010105824 presso Banca CRS - Sede di Savigliano - intestato a Gruppo Missione e Sviluppo onlus.

A 15 anni scoprii di essere malato di lebbra

La storia di un lebbroso

Catholic Church Shashemane P.O.Box 18 Tel. 10 05 41 Shashemane (Ethiopia)

Shashemane, 28 novembre 2001

Carissimi,

Vi spero tutti bene, a parte forse qualche piccola influenza o raffreddore...

Veramente non sapevo cosa scrivere allora ho pensato di andare a chiedere ad una famiglia di lebbrosi di raccontarmi la loro vita. E così il signor Arkello raccontò:

“La mia vita fu normale come tutte le altre fino all'età di 15/16 anni quando scoprii che avevo la lebbra. In principio non sapevo cosa fosse ma una volta decisi di andare al più vicino ambulatorio. Era un giorno di mercato e così presi il coraggio ed andai.

Avevo quelle macchie chiare sulla pelle che si ingrandivano sempre di più... per fortuna non erano sulla faccia, così nessuno si era accorto di niente. Quando l'infermiere mi disse che era lebbra, mi sentii sprofondare... come facevo adesso a tornare a casa? Se la famiglia veniva a saperlo sarei stato mandato via da casa; perché la lebbra è considerata la peggior malattia e per non infettare gli altri dovevo essere subito isolato...

Dopo un lungo e penoso pensare, decisi di ritornare a casa e di non dire niente a nessuno e cercare di nascondere la malattia. La mia vita cambiò. Pensavo e piangevo di notte, e di giorno andavo a lavorare sempre con la paura che qualcuno avrebbe scoperto della mia lebbra. Dopo quasi 2 anni di inferno, decisi di andarmene via di casa... i miei genitori avrebbero sofferto di meno se io scomparivo dalla loro vita piuttosto che venire a sapere di avere un figlio lebbroso.

Volevo partire in piena notte, ma avevo paura delle iene e dei leopardi... così partii alla prima luce dell'alba con una vecchia coperta, un bastone e un po' di kitta (una specie di pane) che avevo preso e nascosto la sera prima. In principio mi misi a correre, poi camminai... ancora ora mi sembra di aver speso la mia vita a camminare. I piedi nei primi tempi mi facevano male, poi non li sentivo neanche più pensai che mi ero abituato a camminare... però non sentivo neanche le ferite che mi comparivano nei piedi... ciò nonostante continuai a camminare...

Un giorno alla sera seduto vicino al fuoco presi un spezzone di legna ardente senza scottarmi o meglio senza sentire il dolore.. I piedi e le mani cominciarono a deformarsi; avvolti i piedi in stracci continuai a camminare. La gente ora al vedermi faceva segni di paura e spesso mi davano (tiravano) dei centesimi o del cibo prima che io lo chiedessi a loro in modo che me ne andassi al più presto. E io continuavo a camminare...

Quante maledizioni agli uomini, a Dio, a me stesso...quante volte ho pianto disperato. La rabbia di un giovane lebbroso è indescrivibile, non ha parole perché è solo pianto, dolore, disperazione.

Un giorno arrivai a Kwiera (a circa 6 km da Shashemane) dove c'è un ospedale, e siccome i piedi sanguinavano



molto ed erano diventati una cosa strana, presi tutto il coraggio che avevo ed entrai nell'ospedale; pensavo che al vedermi mi avrebbero dato un po' di medicine e mandato via in fretta.

Invece successe un miracolo, l'infermiera che mi visitò mi trasferì subito in un'altra stanza e dopo una mezz'ora di aspettativa si presentò un dottore che mi visitò con molta pazienza e delicatezza.

Dopo poche ore, ero ricoverato seduto su un letto con le molle! In principio avevo un po' di paura di perdere l'equilibrio, poi un po' alla volta cominciai a saltellare seduto, sul letto....non so se era la prima volta che mi sedevo su di un letto con le molle, o se era per la gioia... era la prima volta dopo dieci anni che sentivo che qualcuno mi voleva aiutare e sentivo che Dio mi era di nuovo vicino!?! Veramente mi è stato sempre vicino, ma io non lo sentivo. Nel lebbrosario conobbi Soia, ci volevamo bene e ci siamo sposati. Abbiamo avuto dieci figli, uno dei quali è morto. Chissà perché molte volte prego il Signore che non diventino lebbrosi. Con le medicine, specialmente in questi ultimi anni, i dottori un giorno mi dissero che, la lebbra si era fermata, cioè che in qualche modo ero guarito... anche se nessuno può ridarmi i piedi o le dita delle mani.

In quegli anni il governo ci diede dei pezzi di terreno e ci aiutò a costruire una casetta; eravamo un centinaio di famiglie. In principio fummo aiutati molto dalla Missione Protestante e dopo qualche anno eravamo autosufficienti: con allevamenti di galline, qualche pecora e con la coltivazione di piccoli orti. La vita in quei tempi era dura, ma con una Speranza viva e bella. Chi non l'ha provata non sa cosa sia la Speranza: è quella che al mattino ti fa alzare con un sorriso ed alla sera coricare con un cuore pieno di gioia e gratitudine al Signore.

Nel 1991 ci fu la caduta del regime comunista di Menghistu. Dopo un anno, gli Oromo, non essendoci ancora un governo, ci cacciarono via dalla loro terra perché eravamo di un'altra tribù. Ricordo quella notte in cui molte case furono bruciate e noi tra urla, insulti e bastonate scappavamo correndo come potevamo.... Non riuscimmo a prendere niente con noi. Al mattino arrivammo a Shashemane; pensavamo di essere soltanto noi, invece eravamo più di 1500 famiglie.

I primi giorni abbiamo sofferto la fame, il freddo e tutto quel che volete; quanta gente piangeva, gridava, rantolava, moriva!?! Gli aiuti di cibo coperte e vestiti arrivarono dopo qualche giorno, soprattutto dalla Missione Cattolica. Fummo sistemati in due posti: un campo militare (vuoto) e un grande magazzino a circa 2 km da Shashemane. Noi lebbrosi, circa 150 famiglie, fummo portati in questo grande magazzino. Per otto anni questa fu la nostra casa. Una specie di materasso (1,5x 2 metri) era la nostra proprietà, la nostra casa.

Noi eravamo in undici; potete immaginare come si viveva o meglio come potevamo dormire, perché appena si poteva si usciva all'aperto. Verso sera tutte le famiglie accendevano le loro lampade a nafta (una lattina con un cordino che usciva da un buco...). Il magazzino, anche se era molto alto, si riempiva di fumo...gli occhi piangevano, forse non solo per il fumo, ma anche per la fame ed il dolore.

All'alba era una corsa verso la città: era importante accaparrarsi un bel posto per chiedere la carità e alla sera si tornava a casa. Una vita così per otto anni. In principio il governo ci dava 25 kg di grano al mese per famiglia e dopo 2 anni nemmeno più questo. Molti di noi si ammalavano di dissenteria, di polmonite; molti anziani e bambini morirono in questi anni.

Due anni fa abbiamo ripreso a sperare: la Missione Cattolica aveva promesso di aiutarci...

Prima venivano ogni 15 giorni le suore e ci portavano medicinali, ci insegnavano come tenere i bambini, ecc. Poi iniziò una scuioletta per i nostri ragazzi e giovani, e sono molti. L'anno scorso, dopo tante difficoltà, la gente non ci voleva, la Missione ha cominciato la costruzione di case per noi...e in questo tempo ci ha fatto uscire dal grande magazzino e affitta per ogni famiglia una casa per poter vivere più decentemente. Andiamo ancora sempre in città a chiedere l'elemosina, ma ora è diverso. Ora ogni famiglia vive una vita più umana; prima ci sentivamo abbandonati da tutti: si viveva, si moriva e si nasceva con lo stesso dolore.



Ogni tanto vado a vedere e dare il mio aiuto per la costruzione delle case, una ventina sono quasi terminate, e chissà che una di quelle non sarà per la mia famiglia... La Speranza è rinata!

Di cuore voglio ringraziare tutti coloro che ci stanno aiutando, anche a nome di tutte le altre famiglie. Grazie!"

Beh, ha finito, ma avrebbe voluto continuare!

Con questa lettera volevo solo ringraziarvi: lo ha fatto per me Arkello.

La vostra generosità ci aiuta a dare speranza: GRAZIE!

I progetti sono molti e un po' alla volta, con il vostro aiuto, siamo sicuri di realizzarli; sono progetti di piccoli negozi, allevamenti di galline, orti, ecc. che vorrebbero dare a queste famiglie un'autosufficienza nella loro vita.

Quest'anno vogliamo pure dare la possibilità a tutti i ragazzi/e e i giovani di poter andare a scuola; per ora solo il dieci per cento attende all'istruzione.

Siamo a Natale e quindi vi auguro di tutto cuore che Gesù nasca in tutti i vostri cuori e vi dia la gioia e la Speranza che soltanto Lui può dare. Buon anno!

Con affetto,

Padre Silvio Sordella

SHASHEMANE - ASSISTENZA AI MALATI DI LEBBRA

Generalità del Progetto

Nome:

"Shashemane - Assistenza ai malati di lebbra"

Indirizzo:

Shashemene
Etiopia

Responsabile:

Suore Comunità Missionaria
Charles de Foucauld - Cuneo



Descrizione

Shashemane è una città dell'Etiopia di 120.000 abitanti situata 250 km a sud della capitale Addis Abeba. Al suo ingresso a Shashemene nel 1997 padre Silvio Sordella fu colpito dalla precarietà delle condizioni di salute, di emarginazione, di miseria in cui erano costretti a vivere i malati di lebbra della sua missione. La sua richiesta di aiuto fu subito raccolta dalla locale Comunità Missionaria delle Suore di Charles de Foucauld.

Le Suore si occupano di alcune decine di famiglie di malati di lebbra, sostenendole e seguendole nella loro quotidianità, per quanto riguarda la salute, lo studio, il lavoro, la casa, la formazione, la promozione femminile.

Data la profonda amicizia e la stima che lo legavano a padre Silvio al GMS onlus è sembrato ovvio abbracciare questo progetto, naturale proseguimento della sua opera a favore dei più deboli. L'intervento è rivolto a sostenere una parte delle spese a carico delle Suore. Con l'adozione si aiuta la comunità delle famiglie nel suo complesso. La quota base suggerita è di 192 euro all'anno (16 euro al mese).

CODICE IBAN per i versamenti: IT43W0630546851000010105824 presso Banca CRS - Sede di Savigliano - intestato a Gruppo Missione e Sviluppo onlus.

L'iniziativa del "Gruppo Missione e Sviluppo" finalizzata a raccogliere fondi per assistere i malati di lebbra



Camerun

Suor Albertina Viara



Camerun – missione di Makoulahè - dagli anni '90 fino ad oggi

Congregazione Sacra Famiglia, suor Albertina Viara e suor Claire Maihaoussa

Progetti più importanti

2004: euro 1.000 per acquisto sacchi di riso per la missione di suor Albertina.

2006 – 2009: contributi progetto “Un pozzo per il Camerun” per **euro 46.000**, grazie a sostenitori, mercatini ed eventi pubblici (serata Milord sotto l’Ala il 28/10/2006).

2011: acquedotto nel nord del Camerun per la

missione e i villaggi circostanti, cofinanziato.

2019: offerte, mercatini e serata danza al Palazzetto: **euro 3.800** per suor Albertina.

2022: suor Claire, **5.265 euro** della Quaresima di fraternità.

2023: suor Claire, **7.000 euro** tra Quaresima di Fraternità e finanziamento GMS

Dal 2005 ad oggi sono stati inviati circa **128.000 euro** di aiuti in Camerun, di cui 30.000 euro con il 5 per mille 2011 e 2012 (in sostegno al cofinanziamento per la costruzione di un acquedotto e l’acquisto di letti a castello e materiali per la missione).



Makoulahè, 20/09/2006

“Sette chilometri a piedi per andare a scuola”

Carissimi,

Già ci siamo sentiti per telefono, ma lasciate che con questo scritto vi dica ancora il mio e nostro grazie per il vostro cuore generoso, missionario e amico.

Stiamo comperando sacchi di miglio, e i poveri più poveri vi dicono non solo grazie, ma gridano di gioia. Sapete sono ormai 15 anni che sono qui e mi sembra ieri, con i poveri si sta bene anche senza tutti i confort europei.

Chissà se un giorno non verrete fin qui a conoscere questa realtà tremendamente diversa.

Guido tu sei già stato in qualche missione, quindi non è una novità per te, vero?

Abbiamo iniziato da poco la scuola elementare, quest'anno già dal primo giorno gli iscritti erano 726, un bel gruppetto vero? Seguiti da 12 maestri più il direttore. Alle h. 7 tutti sono già in classe, qualcuno dopo aver fatto anche 6 o 7 Km a piedi. C'è vita e non ci si annoia. La gente è buona, ma soffre dello sfruttamento dei nostri grandi. Il grande è grande e ha tutti i diritti, anche se ci sono le leggi, ma ognuno le interpreta per il proprio interesse.

La Chiesa cammina a piccoli passi senza fare rumore ma in sordina aiuta la gente a riflettere sul problema della corruzione e ingiustizia.

Carissimi, vi penso tanto, ringrazio per la vostra amicizia, vi porto nel cuore e vi abbraccio forte. Ciao

Sr. Albertina



Suor Claire Maihaoussa e i suoi ragazzi



Makoulahè, 2007

“Vedremo zampillare l'acqua”

Carissimi amici del Gruppo Missione e Sviluppo

Grazie per aver preso in considerazione il bisogno di acqua della nostra gente. Il cercatore d'acqua è già venuto, il posto per trivellare è già stato stabilito, i macchinari arriveranno nella settimana del 22 gennaio. Potete immaginare le grida di gioia della gente quando vedrà zampillare l'acqua. Vorremmo che questa gioia arrivasse fino a voi come ricompensa del vostro dono e di tanti amici saviglianesi.

Paolo Cambiano ha trascorso quasi tre settimane qui con noi, potrebbe raccontarvi ciò che ha vissuto.

Vi portiamo nel cuore, vi vogliamo bene e preghiamo per voi.

Con amicizia

*Sr. Albertina
Sr. Annunziata*

Makoulahè, 09/02/2009

“Tante bocche si stanno sfamando”

Carissimi amici tutti

Con l'arrivo di Sr. Annunziata siete arrivati anche voi con la vostra amicizia e generosità missionaria.

Grazie per il bene che ci volete e grazie per questa continua apertura verso l'altro.

Come già avevo detto a Guido per telefono, il miglio è stato acquistato e tante bocche si stanno sfamando. Vi allego anche una foto. Stanche per aver trasportato sacchi, ma felici per aver tanti amici che non hanno paura di pensare a dei fratelli sconosciuti. Ho scritto qualche cosa sul bollettino della Pieve accennando ad alcune difficoltà, di queste non voglio ripetermi, ma quando verrò in Italia a voce vi racconterò fatti concreti di tanti organismi che aiutano l'altro riempiendosi le tasche o il portafoglio. Si vede che queste sono nuove forme di aiuto, portate dalla Mondializzazione, (non so neanche bene come si scrive).

Alle volte si è stanchi e stufo di vedere organismi che passano, promettono, e poi partono nel fumo.

Per fortuna che c'è un Dio Padre di tutti che un giorno “speriamo” farà giustizia.

Ciao carissimi, il ponte della preghiera ci unisce e affratella.

A tutti e a ciascuno/a un abbraccio

Sr. Albertina



Makoulahè, 25/08/2010

“Il pozzo è stato ultimato”

Carissimi del Gruppo Missione e Sviluppo

La vostra presenza qui con noi è viva, è come una goccia di rugiada in una notte d'estate, che ci dà freschezza e coraggio, per questo vi diciamo “Grazie”.

Un pozzo è stato ultimato, un altro è quasi al termine, c'è l'acqua che speriamo duri fino al termine della stagione secca.

Il dono che ci fate per l'acqua è così grande che non potete neppure immaginare, solo Dio potrà ricompensarvi.

Se volete avere più informazioni: Stefania Ghigo è stata qui, ha visto e può mettervi a conoscenza di questa realtà che per scritto è difficile spiegare.

Ancora grazie per quello che fate e che siete per noi.

A tutti un abbraccio riconoscente e amico.

Sr. Albertina e Consorelle

Makoulahè, 20/II/2012

“Una canalizzazione per distribuire l'acqua”

Carissimo Guido e Gruppo

È difficile esprimere i sentimenti di gioia e ringraziamento al Signore, per le meraviglie che compie ogni giorno nel cuore di ciascuno di noi.

Il progetto della canalizzazione dell'acqua dopo nove mesi di incontri, di riflessione con autorità locali e amministrative finalmente è concretizzato.

L'aiuto finanziario è arrivato in diocesi il 13.02.2012, qualcuno mi ha detto: “ma soeur neuf mois d'attente comme les femmes enceintes”. Buona riflessione, vero?

E' stata formata un'equipe responsabile, con un animatore “capo” per seguire il tutto... e il sottoprefetto supervisiona in maniera generale: lavoro-lavoratori, e tiene il contatto con il direttore generale, responsabile della società.

Un grazie vogliamo rivolgere a tutti coloro che hanno accettato la proposta di aiutare il popolo di questo angolo africano, procurando un elemento indispensabile per la vita: “L'acqua”.

Tanta tanta gente non farà più 7-8 Km a piedi o anche di più per avere un secchio d'acqua.

C'è già un giovane che oltre al lavoro gratuito per la scavatura si è offerto per fare una documentazione fotografica.

Il Dio della pace sia per voi e per noi sempre un punto di riferimento, di fratellanza e di unità.

A tutti e a ciascuno il nostro grazie accompagnato dalla preghiera riconoscente.

Con affetto Sr. Albertina e tutto questo popolo

(Da un messaggio WhatsApp)

Ciao carissimi. Spero tutto bene. La banca mi ha appena chiamato per dire che 7000€ sono arrivati sul conto della nostra missione. Un grande grande grazie. Non ho parole per esprimere la mia gratitudine. Solo Dio saprà dare in ricambio secondo i bisogni di ciascuno di voi. Grazie di cuore.

Suor Claire



Brasile don Damiano Raspo



2016: don Damiano Raspo: **euro 2.500**. Sacerdote fidei donum della diocesi di Cuneo-Fossano, progetto “Nord Mato Grosso”, anche grazie alla serata di danza per raccolta fondi al Palazzetto, in collaborazione con la B.V.Gym-Ars Armonica, del 2015.

Dalla lettera di Don Damiano

“Difficoltà, speranze e coraggio”

Carissimi amici saviglianesi,

um grande abraço dal Brasile! Una terra dai tanti volti... ma anche un volto di molte terre.

Il Brasile conosciuto attraverso la tv e i media in realtà non è quello delle cartoline postali ormai cadute in disuso e che qui arriverebbero comunque dopo un mese e mezzo. Qui, in questo fazzoletto di terra – dalle scarse connessioni, il che pare un assurdo nel tempo dell’iperconnettività –, fra grandi fiumi ed enormi fazendas che piantano soja, la foresta o brucia o viene tagliata.

Potrei narrarvi la storia di Zé Eduardo, ragazzo di 17 anni rifiutato dalla madre e che da un anno e mezzo cammina con noi ed è stato battezzato a gennaio; la storia triste e coraggiosa di Kausalita – 15 anni – che ora diventerà la responsabile del gruppo; di Dionara – 17 anni – che studia e lavora per entrare all’università a 500 km da casa sua, ma non riesce a entrare perché non ha i fondi sufficienti.

Difficoltà e sconfitte, speranze e coraggio, avventure e fede... vedo qui e in me: tante storie presenti in questa terra, tante terre che ospitano storie che si stanno legando in questo lavoro di costruzione di umanità e di comunità.

Io li ho conosciuti grazie alla missione. Ma io rappresento anche voi. Per questo vi ringrazio sapendo che c’è un pezzo di Savigliano in questa regione amazzonica dell’Alto Araguaia vicino al Rio das Mortes e all’isola del Bananal, uno dei luoghi più pescosi al mondo.

Um abraço, meus queridos e obrigado, grazie! Contribuiamo insieme a costruire connessioni reali e vitali, un mondo fatto di molti volti e molte terre!!



Tanzania

suor Giorgia Gianoglio



Fino al 2000 abbiamo inviato aiuti ogni qual volta ne avevamo la possibilità, senza avere progetti mirati.

2000 - 2005: borse studio novizie, somma inviata **1.000 €**.

2005 - 2010: progetto tanks (cisterne per raccolta acqua piovana) somma inviata **22.400 €**.

2010 - 2015: contributi vari senza progetti mirati, somma inviata **10.700 €**.

2015 - 2022: progetto "mice road" (costruzione sala polivalente per aggregazione giovanile) contributi vari senza progetti mirati somma inviata **11.400 €** con il ricavato da mercatini vari

Nel 2009 e 2017 progetti vari finanziati anche grazie alle serate di danza per raccolta fondi al Palazzetto, in collaborazione con la B.V.Gym-Ars Armonica.

Dal 2003 al 2022 sono stati inviati dal Gms oltre **43.000 euro** alla missione di suor Giorgia in Tanzania.



Palestina

Gerico - Parrocchia cattolica

“Padre Mario Hadchiti”

2013: scuola Gerico – anche da fondi Quaresima **euro 10.800**

2014: aiuti alla parrocchia di padre Mario Hadchiti per la scuola cattolica (che accoglie studenti di tutte le fedi) con un contributo di **euro 10.000** (anche da fondi Quaresima e serata di danza per raccolta fondi al Palazzetto, in collaborazione con la B.V.Gym-Ars Armonica)

2020: inviati **euro 4.760** per l'emergenza Covid

2021: inviati **euro 5.500** per l'emergenza Covid
Altri aiuti sono stati inviati nel corso degli anni grazie anche agli introiti dei mercatini.

Dal 2010 (inizio progetto) ad oggi sono stati inviati a Gerico oltre **53.000 euro** di aiuti, di cui 8.200 euro con il 5 per mille 2017 / 2018.

Gerico 6-2-2018

“Il vostro sostegno per i bambini della nostra parrocchia”

Gentilissimi Sig.ri Gr. Missione e Sviluppo Onlus – Savigliano

Pax et Bonum...

Caro nostro fratello e amico Paolo Oberto, a te e a tutto il gruppo missionario di Savigliano, vi diciamo un grande grazie per tutto quello che fate per la mia parrocchia e i miei cristiani in Gerico.

Mi rivolgo a voi con grande stima per ringraziarvi per il vostro impegno a starci vicino ed aiutarci per poter portare a termine tutto ciò che abbiamo iniziato a Gerico, sia a favore degli studenti nostri che i bambini della nostra parrocchia del Buon Pastore...

Non posso esprimere, con queste poche righe, tutta la mia riconoscenza per il vostro generoso aiuto e sostegno di (5,500 euro) cinque mila euro arrivati al nostro conto bancario il 29-12-2017... che è stato fondamentale per i lavori di recupero della nostra chiesa di Gerico.

E' proprio vero che Dio ci sta sempre un passo avanti, ci accompagna e ci sostiene anche quando sembra che solo un miracolo possa dare risposte ai nostri bisogni, alle nostre domande.

La mia comunità, i miei giovani parrocchiani, gli adulti e i bambini di Gerico hanno toccato con mano cosa significa essere Chiesa, essere Famiglia di Dio; hanno appreso una lezione di vita che per noi vuol dire molto. Riconoscere il volto di Dio nei fratelli, condividere un tratto di strada insieme è la cosa più bella che poteva capitarci.

Grazie per il vostro impegno, grazie per l'amicizia, grazie che ancora amate e credete nella carità seguendo le parole di Gesù: tutto quello che avete fatto ai miei più piccoli l'avete fatto a me dice il Signore.

Da parte nostra vi assicuriamo il ricordo nella preghiera e l'offerta nella Santa Messa per le vostre intenzioni.

Cari amici, la nostra chiesa e la nostra casa a Gerico sono la vostra chiesa e la vostra casa.

Rinnovo il mio ringraziamento pregando il buon Dio di darvi tutte le grazie necessarie perché, con la vostra carità, salvate tante persone ...

Vostro in Cristo e st. Francesco

Fr. Mario Al- Hadchiti





Terra Santa School

Tel: 02-2322816, Fax: 02-2326061

P. O. Box 23 - Jericho



jerichoschool@hotmail.com

مدرسة ترسانطا الأساسية

هاتف: 02-2322816، فاكس: 02-2326061

ص. ب. 23 - أريحا

Borse di studio per Gerico

Tutto quello che avete fatto ai miei piu piccoli, l avete fatto a me dice il Signore.

Pace e bene carissimo Paolo Oberto.

In nome mio come parroco e direttore della scuola e anche di tutti i ragazzi e ragazze che sono stati aiutati dalla nostra parrocchia cattolica francescana del Buon Pastore vi diciamo a tutti voi comunità cristiane savigliesi , e il Gruppo Missione e Sviluppo" un gran grazie per il vostro appoggio.

il sostegno del progetto di borse di studio a favore di ragazzi poveri della parrocchia nostra a jerico , sara a beneficio di tutti e che quindi le offerte che abbiamo ricevuto da voi **10.800 euro** e una cifra importante per i **31 ragazzi** della mia parrocchia elencati nella lista che vi avevo spedito.

Anche se la cifra complessiva (600 euro x 31 ragazzi = 18.600 euro). Ma un grande grazie per quello che ci avete fatto, sperando che il vostro appoggio continua.

Vi informo che la somma e stata distribuita cosi:

350 euro x30 ragazzi = **(10.500 euro)**

300 euro x 1 ragazzo = **(300 euro)**

Totale **10.800 euro**

Con l'impegno di ricordarci a vicenda nella preghiera, a nome di tutta la mia parrocchia vi mando un caro saluto.

Un cordiale saluto

Name of Principal: **Fr. Mario Al-Hadshiti**

Principal's Signature: *P. Mari Hadchity*

Padre Mario Hadchity
P. Mari Hadchity



Nobel™ 3.11.1.0 © 1994-2013 Betaland Software Engineering Ltd. Tel: 02-5711540



Alcune immagini della scuola cattolica di Gerico e, sopra, l'incontro di padre Mario Hadchiti con il "Gruppo Missione e Sviluppo" nel salone di Sant'Andrea a Savigliano



Liberia

suor Annella Gianoglio e suor Clotilde Bonavia

2000 - 2005: ricostruzione locali della missione dopo la guerra civile, corsi alfabetizzazione adulti, ricostruzione coperture in lamiera dopo danno del maltempo. Somma totale inviata **7.600 €**

2005 - 2010: fornitura farmaci per malaria, fornitura materiale didattico per scuola, riparazione impianto fotovoltaico. Somma totale inviata **13.500 €** grazie anche alla serata di danza per raccolta fondi al Palazzetto del 2010, in collaborazione con la B.V.Gym-Ars Armonica

2010 - 2014: aiuto per retta scolastica a famiglie in difficoltà, materiale sanitario per emergenza "Ebola". Somma totale inviata **33.500 €**

2015 - 2022: borse di studio per ragazzi in forte difficoltà, corsi alfabetizzazione per ragazzi e per adulti. Somma totale inviata **23.000 €**

Dal **2003** al **2022** sono stati inviati dal Gms oltre **70.000 euro** in Liberia, di cui euro 7.030 con il 5 per mille 2020.





*Alcune immagini nella missione
delle suore Annella Gianoglio
e Clotilde Bonavia*



Repubblica Democratica del Congo dott.ssa Piera Tortore



Dal 2006 al 2008 con il 5X1000 sono stati destinati oltre 70.000 euro alla **dott.ssa Piera Tortore**, missionaria laica che opera presso la missione di Lubumbashi (R.D. del Congo), dove è anche responsabile del locale Policlinico Don Bosco.

La missione è situata in un Paese particolarmente toccato dalle guerre di matrice non solo etnica che si succedono per il predominio sulle ingenti risorse naturali ed energetiche.

La situazione sanitaria è molto difficile e la presenza dell'ospedale, unico nella regione, è fondamentale.



La dott.ssa Tortore è partita nel 1991 alla volta dell'Africa, per restarvi poi stabilmente e rinunciando ad una brillante carriera da primario in Italia. Attualmente i suoi principali sforzi sono rivolti al Foyer CanCan, un edificio adiacente all'ospedale e dotato di servizi per l'accoglienza dei minori senza casa e senza affetti.

La nostra volontaria è "mamma" di numerosi bambini e ragazzi che con lei hanno trovato una nuova famiglia.

Con i fondi ricevuti nell'ottobre 2008 la dott.ssa Tortore ha ampliato e migliorato i locali del Foyer CanCan per renderli idonei ad accogliere un maggior numero di ospiti.

Shashemane (Etiopia) Suor Maria Pia Ramonda



Il contributo del 5X1000 2019 di 6.800 euro è stato utilizzato per i seguenti due progetti.

Carcere di Shashemane – sezione femminile (circa 80 donne e 30 bambini)

Aiuto per la scuola di cucito delle donne, con pagamento mensile dello stipendio all'insegnante, acquisto del materiale e manutenzione macchine da cucire.

Aiuto per due piccole scuole per i bambini che vivono con le loro mamme detenute in carcere (quella interna è per i più piccoli e quella esterna è per i bambini dai 6 anni in su); pagamento mensile dell'insegnante e della quota per ogni bambino, del materiale didattico e provvista periodica di viveri per i bambini (riso, pasta, olio ecc.).

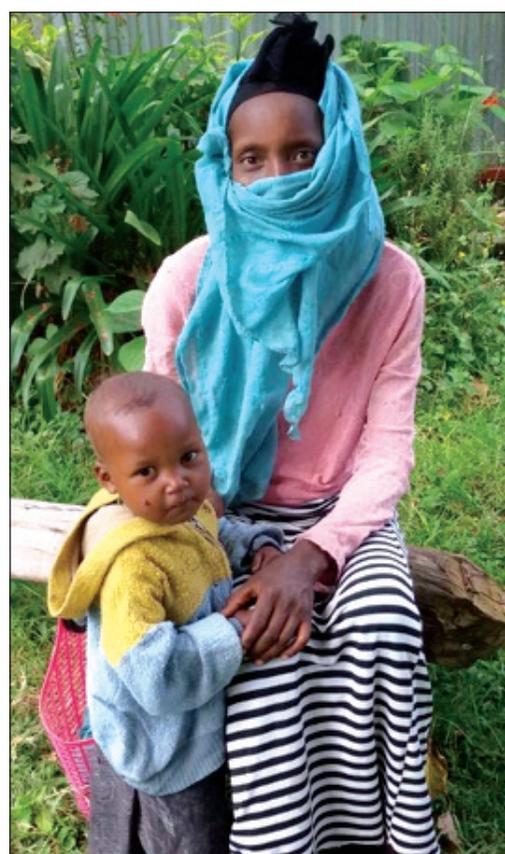
Aiuto ai bambini denutriti

Acquisto di latte in polvere e farina di legumi e cereali per la



distribuzione periodica, di borse riutilizzabili per le consegne, di medicine. Pagamento delle visite ambulatoriali e degli eventuali ricoveri in ospedale.

Suor Maria Pia Ramonda è responsabile della fraternità che opera in Etiopia a Shashemane dal 1991, della quale fa parte anche un'altra sorella. Tra le attività di cui si occupa ricordiamo il sostegno ai malati di lebbra, che prosegue l'impegno già intrapreso anni fa da Padre Silvio Sordella. Vi sono poi l'assistenza alle donne carcerate e la gestione di una mensa per bambini denutriti frequentata ogni giorno da 70-80 mamme con i loro figli.



Altri progetti sostenuti negli anni

2004: euro 1.000 alla missione di **padre Aldo Vettori a Morijo-Porrò (Kenya)**, tramite il Circolo Amici Sanità – serata del 20/05/2004 a Palazzo Taffini.

2004-2017: euro 5.700 a **padre Pietro De Marchi a Capo Verde**.

Dott.ssa Laura Villosio – 5 per mille 2009 e 2010 per un totale di **euro 39.730**. Abbiamo inviato i fondi ai seguenti beneficiari da lei indicati e personalmente conosciuti:

-Associazione Phter Koma – Casa dei ragazzi – Kampong Cham (Cambogia). Struttura per l'assistenza ai bambini malati di HIV/AIDS

-Ospedale di Ouagadougou (Burkina Faso) – Fratel Vincenzo Luise – Comunità dei padri camiliani.

-Diocesi di Ouahigouya (Burkina Faso) – Centro oftalmico - finanziamento parziale della costruzione del centro oftalmico Notre Dame de la Misericorde di Kongoussi.

2010: suor Rosa Claudia Migliore – Brasile – inviati **euro 500**.

2010 – 2012: padre Gianfranco Lovera, camiliano, ospedale di Haiti (tramite Madian Orizzonti onlus): **euro 16.350** anche grazie alle serate di danza per raccolta fondi al Palazzetto, in collaborazione con la B.V.Gym-Ars Armonica.

2011-2016: euro 5.200 all'orfanotrofio di **Kiremba (Burundi)** su proposta della **dott.ssa Francesca Sordella**, "Progetto bambini cardiopatici".

2014: Padre Silvio Gullino, missione di Sago, Costa d'Avorio, 5 per mille 2013 e 2014, **euro 25.000** per il sostegno alla costruzione del dormitorio della missione e per l'acquisto di letti e materiali vari.

2016: Parrocchia di Tassia – Nairobi, Kenya. La parrocchia è gestita dall'arcidiocesi di Torino, attraverso il proprio clero diocesano (sacerdoti fidei donum). 5 per mille 2015 e 2016: inviati oltre **19.000 euro**.

È stato cofinanziato un padiglione multifunzionale, nato per rispondere all'esigenza di spazio per i vari gruppi parrocchiali e le Jumuiya, piccole comunità cristiane di famiglie che si ritrovano insieme nelle case per pregare e leggere la parola di Dio.

2018-2021: missione di suor Angela Beltramo – Centro Jigi Semè – Bobo Dioulasso – Burkina Faso. È un centro per l'assistenza ai giovani studenti provenienti dai villaggi vicini. Inviati **euro 13.000**, di cui euro 8.200 del 5 per mille 2017 e 2018.

2022: missione Albania – Barbulloje - Sacra Famiglia – euro 955.

2021: Missione di Maikona (Kenya), Don Claudio Istoc, fa capo al Gruppo Missionario Sololo Hospital di Manta; la missione è situata in un'area desertica e particolarmente povera nel nord del Kenya.

Con il 5 per mille 2021 sono stati inviati circa **6.300 euro**, per la costruzione di una mensa a servizio della scuola primaria e i poveri.

Per quanto riguarda il **5x1000**, il contributo è stato reso possibile anche grazie alla collaborazione dei Gruppi missionari delle parrocchie di S. Giovanni e S. Andrea e del Circolo Amici del Santuario della Sanità.



Bilancio, entrate e uscite 2003 - 2022

ENTRATE

Offerte e adozioni Missione Tanzania	1.405.832	Contributi da Enti	15.619
Offerte e adozioni Missione Etiopia	454.380	Iniziative pubbliche raccolta fondi	115.007
Offerte da privati	219.168		
Ricavi 5 per mille	220.845	Totale entrate	euro 2.430.851

USCITE

Missione Tanzania Faraja	1.411.685	Burundi dott.ssa Francesca Sordella	5.200
Missione Etiopia / suor Ramonda	471.543	Indonesia missioni don Bosco	5.000
Missione Camerun	89.580	Contributi inferiori a 5.000 euro	23.005
Missione Liberia	63.247	Spese varie	22.833
Terra Santa, Gerico	44.460	5X1000 - 2006 – 2021 (vedere dettaglio)	220.846
Missione Tanzania suor Gianoglio	43.150		
Missione Haiti padre Lovera	16.351		
Missione Capo Verde padre De Marchi	5.700	Totale uscite	euro 2.422.600

DETTAGLIO USCITE DEI CONTRIBUTI 5X1000

R.D. Congo dott.ssa Tortore	70.742
Camerun suor Albertina	29.798
Costa d'Avorio padre Gullino	24.967
Kenia parrocchia di Tassia	19.053
Burkina Faso padre Luise	13.918
Cambogia dott.ssa Villosio	13.000
Burkina Faso dott.ssa Villosio	12.815
Burkina Faso suor Beltramo	8.221
Terra Santa parrocchia di Gerico	8.221
Liberia suor Gianoglio	7.031
Etiopia suor Ramonda (malati di lebbra)	6.796
Kenia don Claudio Istoc	6.284

Totale uscite 5X1000 **euro 220.846**



Gruppo Missione e Sviluppo

Le testimonianze dei nostri volontari

Assunta Bertola



“Quando attivo un’adozione a distanza mi sento felice”

Il mio coinvolgimento nel gruppo è iniziato quando, attraverso il racconto dei missionari, ci siamo resi conto delle situazioni che vivevano quelle popolazioni.

Le mamme avevano i bambini che soffrivano la fame e le malattie che da noi si curano normalmente, per loro avevano esiti mortali. Abbiamo iniziato a lavorare per la raccolta di fondi da destinare alle missioni dei fratelli Sordella. Rita Sordella, la mamma dei missionari, una donna sempre serena, allegra e attivissima, preparava vestiti per i bambini; noi raccoglievamo latte in polvere e medicine e all’inizio spedivamo tanti pacchi per via aerea.

Mi sono sentita coinvolta completamente; non potevo sopportare di sapere che dei bambini pativano fame e malattie e noi non fare niente per loro. In seguito, e ancora adesso, seguo il sostegno a distanza, ricerca dei fondi e coinvolgi-

mento dei volontari, per oltre 100 bambini che possono studiare e avere un futuro dignitoso. Non sono mai stata in Africa, ma sentiamo di voler bene a quei bambini anche se non ci sono rapporti diretti.

A livello personale questo impegno mi ha dato un’apertura mentale che è anche motivo di vita; ti rendi conto del vero valore delle cose e dei problemi; aiutare delle persone che soffrono ti fa superare egoismi e dare meno importanza alle nostre, molte volte eccessive, necessità materiali.

Quando attivo un’adozione a distanza mi sento felice. Forse il tutto mi deriva dall’educazione ricevuta in famiglia e dalla fede religiosa. È uno stimolo continuo per cercare di essere di aiuto agli altri.

Adesso per me fare tutto questo è una cosa normale.



Isa e Corrado Vassallo

“I missionari concretizzano infinite opere d’amore”



Isa: Nel lontano 1980 ho iniziato il mio cammino all’interno del GM giovani, un gruppo di giovani provenienti dalle quattro parrocchie savigliesi. È stato probabilmente il primo gruppo interparrocchiale cittadino. Inizialmente eravamo interessati a scoprire una realtà che lavorasse per gli ultimi, ma con il passare degli anni è diventato un gruppo di amici e in particolare con alcuni di loro l’amicizia è continuata e si è rafforzata.

Inizialmente ci incontravamo tutte le settimane, attualmente ogni quindici giorni. Il gruppo si è sempre impegnato nel cercare nuove forme di attività per finanziare i missionari sparsi nel mondo.

Abbiamo spaziato dalla raccolta carta, ferro, indumenti, farmaci, all’autotassazione in tutti gli incontri, alla rinuncia di un regalo a Natale ecc. fino alle adozioni a distanza, passando per la gestione dei saggi di danza e ai mercatini.

In tutti questi anni ho conosciuto molte realtà che mi fanno capire che non bisogna voltarsi dall’altra parte, ma bisogna essere solidali ed essere vicini a quelle popolazioni in tanti modi concreti, ma anche e soprattutto con la preghiera.

Gli stessi missionari ci chiedono di sostenerli nelle loro necessità, ma soprattutto con la preghiera: infatti, i nostri incontri iniziano sempre con essa perché solo così possiamo sentirci pienamente uniti con chi è lontano. Soltanto nel Signore possiamo riconoscerci tutti in un’unica umanità.

Corrado: Era il 1985 e da diversi anni prestavo servizio nel volontariato sociale a Saluzzo, città in cui abitavo. Un giorno lessi un articolo sulle

problematiche delle popolazioni indigene in Africa e in particolare sulla situazione della donna e questo stimolò il mio interesse nei confronti del continente africano. Venuto a conoscenza del viaggio che un gruppetto di savigliesi avrebbe intrapreso da lì a poco in Tanzania, cercai maggiori dettagli e una sera mi presentai a casa di “capo” Guido per chiedere se avessi potuto aggregarmi: prese tempo e mi rispose che, giustamente, avrebbe dovuto parlarne con gli altri componenti della “spedizione”. Seppi in seguito che indagò su di me per assicurarsi che non volessi recarmi in Africa per problemi miei esistenziali e, rassicurato sotto questo aspetto, non tardò a darmi la sua risposta affermativa.

E così iniziò il mio coinvolgimento con il Gruppo Missionario Giovani con il primo viaggio a Pawaga, in Tanzania, da padre Franco Sordella (altri ne seguiranno). In questo periodo ho conosciuto Isa che sarebbe, da lì a qualche anno, diventata mia moglie.

Dove operano i Missionari vedi la Parola concretizzarsi nelle infinite opere d’amore e condivisione che essi fanno sviluppare, nella costruzione di dispensari, scuole, officine meccaniche e falegnamerie, chiese, ma soprattutto è nelle relazioni che costruiscono con la gente che vedi in loro “Cuori ardenti, piedi in cammino” che è il tema della Giornata Missionaria Mondiale 2023.

Come ha detto Papa Francesco nel suo messaggio, il Signore risorto è vicino ai suoi discepoli missionari e cammina accanto a loro nell’annuncio del Vangelo al mondo.



Domenica Comandù

“I risultati che si ottengono sono il frutto dell’impegno di tutti”



Mi chiamo Domenica Comandù e faccio parte di questo gruppo da circa vent'anni. Sentivo l'esigenza di entrare in qualche associazione di volontariato per aiutare le persone più bisognose.

Conoscevo personalmente Guido e Assunta, allora ho provato a partecipare a qualche riunione per capire se le attività che il gruppo svolgeva potevano interessarmi. In questo modo ho conosciuto gli altri componenti con cui si è instaurato un bel rapporto di amicizia e collaborazione

e dopo tanti anni posso affermare che l'unione fa la forza infatti, i risultati che riusciamo a ottenere tutti gli anni credo siano frutto dell'impegno che ognuno mette.

Le nostre riunioni cominciano sempre con la preghiera per essere vicini non solo economicamente ma anche spiritualmente alle persone bisognose che aiutiamo e anche questo è un aspetto che mi piace molto.

Francesca Sordella

“A contatto con le sofferenze che i bambini non dovrebbero mai vivere”

“Batti il tamburo non i bambini”. Questa è la frase che si trova scritta sul muro esterno del refettorio della Faraja House. Sembra un classico motto che si usa in diversi ambienti, uno slogan, ma purtroppo è una frase che rispecchia in modo veritiero la realtà dei bambini accolti da Padre Franco.

Si dice che gli occhi siano lo specchio dell'anima, ed è proprio guardando gli ultimi arrivati che nei loro sguardi si vedono la sofferenza e la tristezza dovuti ad abusi, violenze e abbandono. Il mio primo viaggio missionario alla “casa della consolazione” è avvenuto quando avevo diciassette anni e non pensavo che mi avrebbe cambiata o che avrebbe lasciato un segno indelebile nel mio cuore, tanto da ritornarci ogni volta che

ne avevo la possibilità fino al mio ultimo viaggio nel Natale scorso.

La mia esperienza in questo luogo di Grazia mi ha permesso di venire a contatto non solo con le sofferenze che un bambino non dovrebbe mai vivere e subire ma anche con la gioia, il senso di protezione, l'amore e l'accoglienza. Mi hanno insegnato il vero senso della parola inglese “I CARE”. Prendersi cura, sostenersi, consolarsi e affrontare il dolore insieme avendo una grande famiglia e un papà su cui poter contare. Credo che un'esperienza del genere dovrebbe essere vissuta da ogni persona perché ci permetterebbe di ridimensionare il nostro dolore, le nostre fatiche, le nostre insicurezze e di comprendere la VERA gioia e il VERO AMORE.



Agnese Nicolino



“Ci si butta a capofitto su come raccogliere i fondi”

Il mio nome è Agnese.

Entrai a far parte del Gruppo Missionario Giovani (così si chiamava) verso la fine degli anni '90 perché invitata da alcuni amici. Ci arrivai per caso, o almeno così pensai, così come succede per questi incontri che poi cambiano la vita!

Digiuna di molti argomenti che venivano condivisi, mi aveva colpito soprattutto la serenità che si respirava e il fondersi di personalità e pensieri diversi, senza pregiudizi. Mi piacevano gli incontri perché ognuno, a turno, preparava una preghiera di inizio: erano sempre diverse, perché diversi eravamo noi per età, formazione, sensibilità. C'era chi ringraziava Dio con un brano di Vangelo, chi con una preghiera trovata su un libro, chi partiva da un argomento di attualità.

Dopo ci si buttava a capofitto a pensare a come raccogliere fondi, a come organizzare un invio di scatoloni, a come pubblicizzare un evento! E di nuovo era un fondersi tra chi spiccava per organizzazione, chi per fantasia, chi per buona volontà!

Ma le parole che più di tutto mi colpirono furono quelle dette da un missionario che era venuto

ad incontrarci nel salone della Pieve, essendo per un breve periodo rientrato dalla missione. Raccontava serenamente della casa che stava costruendo per accogliere i bambini e che aveva organizzato dei giochi per loro, regalando delle caramelle di zucchero. Alcuni di questi bambini – disse – succhiavano le caramelle un po' per giorno, per farle durare più a lungo!

Ecco, mi sentii un po' come gli scribi del Vangelo, che gettavano monete nel tesoro al tempio, anche molte, ma gettavano solo il loro superfluo...

Ci ho ripensato spesso in questi anni e, nelle occasioni che la vita mi pone davanti, mi chiedo: Sto dando tutta me stessa o solo il mio superfluo?

Ho sospeso la frequentazione del gruppo per alcuni anni per poter seguire la famiglia, pur rimanendo in contatto con alcuni di loro e partecipando a distanza alle loro iniziative. Le lettere dei Padri Sordella hanno continuato a riempirmi il cuore e da poco ho ripreso a partecipare agli incontri, riaccolta con l'entusiasmo e l'amicizia sincera che ricordavo.



Elio Allocco



“Faccio appello a sottoscrivere nuove adozioni a distanza”

Faccio parte del Gms da oltre 40 anni, quindi sono a pieno titolo fra gli “anziani”.

Il primo contatto con il Gruppo (allora Gruppo missionario Tanzania) risale alla primavera del 1980. Sollecitato da alcuni amici che frequentavano la parrocchia di S. Giovanni fui convinto a partecipare ad una riunione; ricordo che si svolse alla Pieve e che trovai giovani di diverse parrocchie, una novità per quei tempi.

Qualche settimana dopo, era una domenica di maggio alla frazione Termine di Villafalletto. Con il responsabile Guido Operti ed altri amici e amiche venne allestita una tenda di fronte alla chiesa per la raccolta di materiali vari; fu una giornata intensa, dedicata all’impegno per popolazioni lontane, meno fortunate di noi.

Allora ero alla ricerca di qualche attività per riempire il mio tempo libero di studente e mi attirava il volontariato unito ad un’esperienza di fede. Quel giorno respirai una bella atmosfera, mi sentii bene, conobbi nuovi amici e mi dissi che avrei continuato a frequentare questo gruppo almeno per un po’ di tempo. Quel tempo è continuato... e non si è mai interrotto fino ad oggi.

Negli anni il Gruppo ha incontrato e sostenuto tanti missionari e missionarie, religiosi e laici operanti nel Sud del mondo, le cui esperienze

mi hanno aiutato a crescere.

Avrei desiderato andare in Africa a visitare qualche missione ma per vari motivi non ho potuto, e questo mi ha dato un po’ di amarezza. Tuttavia i racconti e le esperienze dei partecipanti hanno colmato almeno in parte questa mancanza.

Nel 2003 il Gruppo diventando Gms si è trasformato in Associazione onlus, e nel Consiglio direttivo mi è stato affidato il compito di Tesoriere. Faccio qui un appello a sottoscrivere nuove adozioni a distanza (verso Tanzania, Etiopia e Liberia), indispensabili per garantire sostegno ai progetti. Ricordo anche la firma per il 5 per mille al Gms, promosso insieme ad altre realtà di Savigliano.

Per il futuro auguro al Gruppo di continuare a sostenere con volontà e passione le proprie iniziative. C’è però bisogno di nuovi volontari e volontarie per portare altre idee ed aiutare le attività sul territorio, come i mercatini e gli incontri pubblici.

Infine ringrazio Guido e gli amici che hanno condiviso con me questo lungo cammino e anche i tanti componenti che hanno poi intrapreso altre strade, con alcuni dei quali sono tuttora in rapporti di sincera amicizia. Dal Gruppo ho sicuramente ricevuto molto di più di quello che ho dato.



Fiorella Girone



“Ho avuto un’educazione orientata alla solidarietà”

Fin dall’infanzia ho avuto un’educazione orientata alla solidarietà e alla condivisione; va da sé che ho sentito sempre forte il valore dell’equità e lo spirito di collaborazione tra gli esseri umani per dare un senso alla mia vita e alla vita universale che tutti ci accomuna, per me esigenza di giustizia molto umana prima che cristiana.

Ho aderito a metà degli anni ’80, io ero poco più che ventenne, alla proposta di far parte del GM giovani interparrocchiale, che mi ha portato a fare esperienza diretta e concreta in Tanzania nell’autunno del ’95.

Dove si vive facendosi bastare il poco o niente, dove i bimbi per lo più sorridenti schiamazzano e giocano con una latta o un vecchio copertone, dove la Messa dura 2 o 3 ore, sentita, pregata, cantata e ballata da tutti, dove tutta la comunità partecipa alla vita di ciascuno con funzioni di confronto e di tutela, dove le scuole e gli ospedali sono casupole con arredi e apparecchiature obsolete, dove la donna è la vera forza lavoro che accudisce ai figli, alla casa, lavora nei campi e vende i prodotti al mercato, dove i tramonti sono uno spettacolo incantevole, dove la natura è madre, ma spesso matrigna e dove i missionari sono il lievito per la crescita di attività e pro-

getti di sviluppo economico prima che annuncio della “Parola”.

L’adozione a distanza, un’iniziativa da sempre promossa dal Gruppo, mi ha permesso di riflettere in famiglia, in particolare con i miei figli, su realtà ben diverse dalla nostra, comoda e benestante, e su quanto sia importante aprirsi alle molteplici forme di povertà che ci circondano, ciascuno con il proprio personale contributo.

Fare parte di un gruppo che ha la specificità di promuovere iniziative a sostegno di chi opera e vive accanto ai più vulnerabili e ai più svantaggiati educa all’apertura verso l’altro e soprattutto aiuta ad essere coerenti, perché egoismi, apparenza e individualismo sono sempre in agguato. Negli ultimi anni sono stata meno presente di persona, ma il mio cuore ha continuato a battere con i membri più attivi.

Viva in me la consapevolezza di voler continuare a concorrere affinché venga assicurata un’esistenza dignitosa a ogni individuo che viene al mondo, senza dimenticare che la “missione” è ovunque, in famiglia, sul lavoro, nei vicini di casa e che in alcuni frangenti io stessa sono stata oggetto di solidarietà da parte di persone a me vicine.



Fabrizio e Maurizio

“Il ramo torinese del Gruppo Missione e Sviluppo”



La via più breve che passava per... il Tanzania. Qual è la via più breve per arrivare al Gruppo Missione e Sviluppo di Savigliano partendo da Torino? Per noi è stata quella che passa per... il Tanzania.

Era il 1997 e una nipote di p. Franco Sordella, missionario della Consolata in Tanzania da lungo tempo, fece da tramite tra noi e lui, il quale accettò di accoglierci nel corso dell'estate di quell'anno presso la missione di Mgongo che gli era stata da poco affidata.

Lì facemmo conoscenza con il centro di accoglienza per ragazzi di strada chiamato Faraja House a cui p. Franco aveva dato vita proprio il primo maggio di quell'anno, e che a quel tempo ospitava una trentina di ragazzi.

Un'esperienza nata all'insegna di una missione "ad gentes", radicata nella Fede e vissuta con passione e instancabile dedizione, nella convinzione che per tutti i ragazzi, lì e ovunque nel mondo, si dovesse offrire a ciascuno la possibilità realizzare un futuro di vita dignitosa costruito all'insegna del motto "Elimu ni dira" (l'istruzione è la bussola).

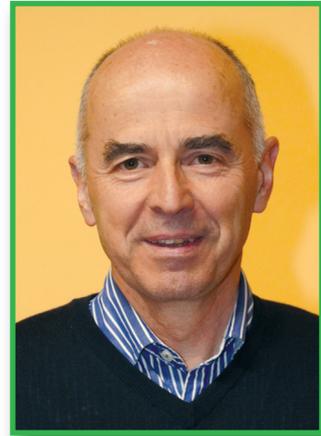
Per noi un'esperienza unica e indimenticabile, che ci ha appassionati e coinvolti al punto che

fu inevitabile domandarsi cosa potessimo fare per aiutare concretamente anche da lontano. Nacque allora l'idea di dare vita a una ONLUS che, operando in Italia, potesse sostenere concretamente l'opera di p. Franco e di p. Giulio Bellotti, che nel frattempo lo aveva affiancato in quella che definì "l'opera più bella". Non un'idea poi tanto originale, in vero, visto che qualcun altro stava meditando di fare altrettanto presso la parrocchia della Pieve a Savigliano, a cui era legata la mamma di p. Franco, l'indimenticabile Rita.

Fu così che la nostra strada arrivò sino al Gruppo Missione e Sviluppo di Savigliano, con il quale decidemmo di unire le forze e dare vita all'associazione omonima GMS ONLUS di cui, da allora, abbiamo costituito il "ramo torinese". Ancora oggi, dopo molti anni e pur con tutte le difficoltà di partecipazione legate alla distanza, sentiamo di farne parte, con tutta la gratitudine di chi si è sentito davvero accolto con amicizia. E anche se temiamo di non essere mai stati all'altezza dell'operosa e instancabile fantasia del resto del gruppo, speriamo di essere comunque riusciti a dare il nostro piccolo contributo a sostegno delle sue attività.



Paolo Oberto



“I missionari sono capaci di produrre opere di amore e misericordia straordinarie”

Una caratteristica dei missionari che fin da bambino mi ha attratto è la generosità incondizionata, il “vieni e seguimi” incarnato. Una generosità concreta della quale ho avuto conferma nelle tante occasioni di incontro con missionari che la vita mi ha riservato, sia qui che in missione.

Ricordo gli spostamenti in “fuoristrada” con Padre Franco Sordella, in Tanzania, sobbalzanti su piste impolverate, sotto un sole cocente; sudati e stanchi lo accompagnavamo in un incedere a singhiozzo, di villaggio in villaggio. Lui, instancabile, si fermava di continuo a salutare, consolare, abbracciare, senza risparmiarsi; percorrendo le piste si fermava in continuazione per caricare persone che camminavano lungo la strada. Un giorno, viaggiando, Padre Franco scorse a lato della pista una ragazza che andava a scuola. Era disabile e non poteva usare la parte inferiore delle gambe. Camminava sulle ginocchia, a “quattro zampe”, sulla sabbia bollente. Padre Franco si fermò chiedendoci di aprire la portiera. La ragazza, con agilità felina salì a bordo, stringeva un quaderno tra i denti. Appena sistemata prese il quaderno tra le mani, liberando le labbra per riservare a Padre Franco un sorriso radioso, di riconoscenza.

Tra le innumerabili opere di carità realizzate, Padre Silvio Sordella costruì in Etiopia, a Shashamane, alcuni villaggi per gli ultimi tra gli ultimi, per i lebbrosi. Un giorno lo accompagnammo nella visita ad uno di questi villaggi. Al nostro arrivo, un nugolo di ragazzi gli

corse incontro per salutarlo e festeggiarlo, poi arrivarono gli adulti, infine gli anziani. Noi ci muovevamo con discrezione, attenti a non avere contatti; lui accoglieva tutti con affetto, abbracciandoli, piccoli, anziani, volti senza nasi, mani senza dita, incurante del rischio di contagio.

In Etiopia visitammo le missioni delle suore della Città dei Ragazzi di Cuneo, presso le loro missioni di Shashamane ed Addis Abeba, raggiungendo quest’ultima sotto scorta a causa della pericolosità del luogo. Questa congregazione si contraddistingue per uno stile di vita particolarmente austero ed essenziale e questi incontri ci colpirono profondamente per la radicalità e la generosità con le quali queste suore dedicano la loro vita ai più poveri, ai lebbrosi, alle donne vittime di violenza, ai bambini carcerati.

Ricordo racconti di missionari sconvolti per sempre dalle violenze a cui avevano dovuto assistere, altri impauriti ed asserragliati in missioni trasformate in fortini a causa del timore di rapina o di attacchi di estremisti islamici.

I missionari sono sempre più rari e solo ora mi accorgo di essere testimone di un mondo forse al crepuscolo; la solidarietà continuerà per altre vie ma la missionarietà, cioè la generosità totale e senza contropartita vissuta per amore di Dio, rischia di scomparire.

Tuttavia, chi li ha conosciuti, potrà testimoniare che questo spirito di missionarietà è capace di produrre opere di amore e misericordia straordinarie.



Beppe Gianoglio

“I missionari diventano anche agricoltori, ingegneri, medici, falegnami, meccanici...”



Sono entrato a far parte di questo gruppo nel 1983, spinto dal desiderio di capire come fosse possibile che giovani donne (suore missionarie) e uomini (padri missionari) decidessero di lasciare tutto per andare a portare la parola di Dio nei luoghi più poveri del mondo, condividendo con loro povertà e tribolazioni.

Ben presto ho capito quanto straordinarie fossero queste persone che, partite per andare a parlare di Cristo, si trovavano sempre a dover affrontare mille difficoltà, tra fame, carestie, mancanza di strutture mediche, mancanza di scuole, e di qualsiasi aiuto dai governi locali, per cui oltre a parlare di Vangelo dovevano occuparsi di promozione umana e di un sacco di altre cose. Inventandosi agricoltori, ingegneri, medici, falegnami, meccanici e chi più ne ha più ne metta.

Le loro attività erano legate, dal punto di vista economico, alla “provvidenza” e a noi spetta il compito di stimolare la provvidenza.

Quindi cercavamo di inventarci delle attività che producessero fondi, ma nello stesso tempo aiutassero noi e chi collabora con noi a conoscere

tutto il lavoro che i missionari facevano, dovevamo cercare di coinvolgere più persone possibile, perché solo informando e portando a conoscenza che si combatte l’indifferenza.

La prima attività che ho iniziato a fare è stata la raccolta a domicilio delle auto tassazioni.

Il mio compito era quello di passare mensilmente a casa delle famiglie che aderivano a questa iniziativa a ritirare la loro offerta mensile, nei primi anni ‘80 la quota andava da 1000 a 5000 lire al mese, la cifra era bassa ma per noi era importante, per aumentare la sensibilità e il legame di chi faceva l’offerta con i missionari.

Sarebbe stato certamente più semplice un versamento unico annuale, ma si sarebbe persa la parte più importante, cioè il contatto costante tra noi, chi ci aiuta e il missionario.

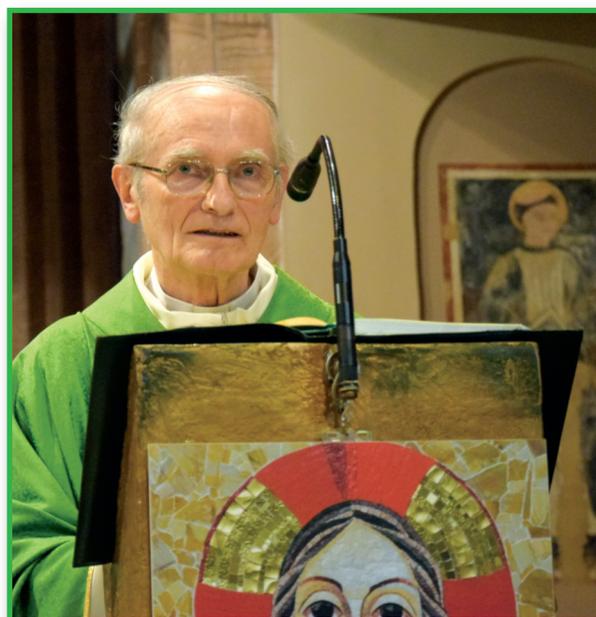
È molto importante che le persone coinvolte in un progetto di raccolta fondi rimangano in stretto contatto con chi viene aiutato per non rischiare che un gesto di generosità e condivisione diventi una fredda elemosina, e questo è anche compito nostro.



*Un ringraziamento
speciale a...*

Don John Berardo

*...che ci ha sempre ac-
compagnato con
simpatia e sollecitudine”*



Una persona, un sacerdote, che ci è sempre stato vicino e che si è sempre impegnato per favorire le attività del nostro gruppo. Don John ha partecipato e collaborato a tutte le attività che venivano organizzate.

Era profondamente convinto della missionarietà che la Chiesa doveva svolgere nel mondo e aveva a cuore l'aiuto per le Missioni. Anche nella quotidianità della sua attività parrocchiale come parroco della Pieve non ci faceva mai mancare il suo appoggio con idee, suggeri-

menti, aiuti concreti per fare in modo che il Gruppo funzionasse al meglio.

Ci sembra doveroso dare testimonianza per questa persona che ci ha sempre accompagnato con simpatia e sollecitudine. Ci voleva bene e lo ha sempre dimostrato non tanto con le parole, ma con i fatti.

Grazie don John!

Guido Operti
con il Gruppo Missione e Sviluppo



Hanno parlato delle Missioni... (rassegna stampa)

CORRIERE
venerdì 16 febbraio 1996

5 SAVIGLIANO

Un gruppo di volontari affianca da 20 anni i missionari impegnati con le popolazioni africane. L'ultimo lavoro: una falegnameria

L'aiuto di Savigliano a padre Sordella

Guido Operti: «Ora lavoriamo al progetto di un pozzo per acqua potabile e da irrigazione»

Si sono presi il mese di ferie alla fine dell'estate e anziché andare al mare o in montagna sono andati a lavorare in una missione nel cuore dell'Africa e hanno messo in funzione una falegnameria.

Il macchinario lo avevano comperato e spedito qualche mese prima e arrivati laggiù lo hanno piazzato, tirato l'impianto elettrico e messo tutto in grado di funzionare, anche con una dimostrazione pratica quando sono arrivate le autorità locali per l'inaugurazione.

Loro sono il gruppo missionario che fa capo ad Assunta e Guido Operti; da vent'anni si impegnano nella cooperazione a favore del Terzo Mondo e in particolare seguono i fratelli Silvio e Franco Sordella, missionari della Consolata in Etiopia e Tanzania. Sono in quindici persone che si ritrovano una volta la settimana per pregare, perché il loro impegno deriva dalla convinzione religiosa, e poi per discutere progetti, organizzare iniziative e preparare gli aiuti.

La loro prima fonte di finanziamento è l'autotassazione, ma hanno molte famiglie che li sostengono e poi c'è la loro parrocchia, la Pieve, dove nelle "Quaresime di Fraternità" si raccolgono parecchi milioni proprio per il sostegno alle missioni. In questi vent'an-



Il gruppo saviglianese che ha lavorato per un mese per allestire la falegnameria con i missionari della zona. A destra, padre Franco Sordella con la mamma, signora Rita

ni hanno realizzato dispensari, costruito asili, comperato gruppi elettrogeni, contribuito con 120.000 piante alla riforestazione di un'intera regione e sono stati uno dei gruppi di appoggio per la costruzione dell'acquedotto di Pawaga in Tanzania, realizzato dal movimento Sviluppo e Pace e costato oltre due miliardi.

Hanno spedito decine di containers con vestiti, medicinali e attrezzature. Negli ultimi dieci anni sono partiti tre volte per realizzare direttamente sul posto quello che avevano progettato qui, dopo aver sentito le necessità dei missionari. Questa volta sono partiti in sei: Guido Operti, Corrado Vassallo, Paolo Oberto,

Fiorella Girone, Elena Sordella e la signora Rita Sordella, madre di padre Franco Sordella nella cui missione di Igwachanya è stata realizzata la falegnameria.

Padre Franco Sordella è da 27 anni in Tanzania, un paese grande tre volte l'Italia e con 30 milioni di abitanti. «Nonostante la situazione africana sia per molti aspetti esplosiva - mi dice Guido Operti - la Tanzania, grazie a Nyerere, padre della sua indipendenza, è stata abbastanza lungimirante perché ha impedito alle multinazionali di impadronirsi delle risorse.

Hanno saputo unificare lo spirito delle 85 tribù che adesso si sentono legate tra loro e si sentono tanzani. Nyerere è riuscito a far convivere i musulmani e i cattolici senza violenza. Padre Franco ci ha detto che la gente è buona; è l'unico posto dove i capi non hanno sfruttato la popolazione».

Prima di arrivare a Igwachanya padre Franco Sordella era nella missione di Pawaga, terra della popolazione Masai.

«La terra è arida, le colture sono primitive e il bestiame è poco - continua Guido Operti - molta gente

ha la missione come unico punto di riferimento perché nella missione c'è quasi sempre il dispensario, la scuola, il pozzo, il mulino per macinare il frumento e il frantoio per fare l'olio.

I bambini che frequentano l'asilo hanno una prima istruzione e soprattutto un pasto al giorno. Le malattie ci sono tutte e in molti posti muoiono ancora facilmente per un attacco di morbillo».

La luce elettrica arriva solo dai pannelli solari e dai gruppi elettrogeni che arrivano dall'Europa.

«Quando sono andata la prima volta a trovare padre Franco - racconta la mamma Rita - mi sono meravigliata di vederli tutti con i vestiti a brandelli. Ho pensato che fossero un po' indolenti perché ci vuole poco a rammentare o attaccare un bottone.

Ho radunato le donne per insegnare loro a cucire, ma poi ho capito che l'ostacolo maggiore non era la cattiva volontà, ma il fatto che in quei posti non si trova ago e filo».

La dinamica signora Sordella è già stata molte volte nelle missioni dei figli organizzando proprio dei corsi di cucito e di economia domestica per le donne. Nei progetti dei missionari molta attenzione è rivolta alle donne perché sono le più attive e il riscatto dell'Africa passerà attra-

verso la loro valorizzazione.

E la gente accetta i missionari e la religione cattolica anche per questo; perché si parla di un Dio che è padre e libera dalle paure degli stregoni, dalle maledizioni e da tutto quello che hanno sempre temuto. «E poi padre Franco ama la gente del posto, dedica loro tutto se stesso e loro lo ricambiano con entusiasmo».

Il gruppo missionario adesso sta pensando al pozzo per garantire l'acqua anche nei lunghi periodi di siccità. Nell'ultima riunione hanno letto due lettere che padre Franco ha inviato dopo la loro permanenza nella missione per attivare la falegnameria.

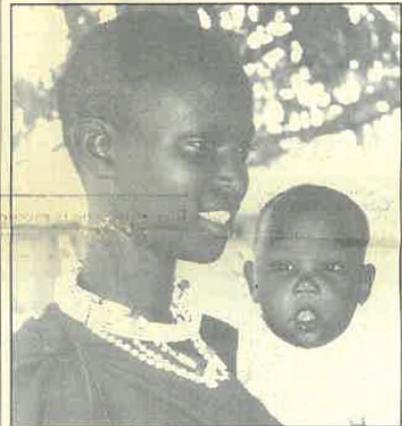
«C'è stata un'epidemia di morbillo ma adesso è tutto sotto controllo perché abbiamo vaccinato tutti. La falegnameria va avanti a pieno ritmo, e il dispensario riesce a soddisfare le esigenze dei malati... Vi manderò presto la cartina dettagliata affinché possiate fare il calcolo delle tubature necessarie, prevedere la pompa e i pannelli solari per l'energia elettrica...».

La mamma di padre Franco mi ha detto che una volta lo ha visto piangere di commozione per l'aiuto che il gruppo saviglianese dà alla sua gente della Tanzania.

corrado galletto



La falegnameria in piena attività



Una giovane donna Masai con il suo bambino



Padre Franco Sordella, missionario della Consolata: da 36 anni in Africa per testimoniare i valori cristiani Per i ragazzi abbandonati della Tanzania

Missioni

Nella "Casa della Consolazione" del villaggio di Mgongo, 200 ragazzi imparano un mestiere e a vivere in pace.

di corrado galletto

È ripartito venerdì scorso, dopo due mesi trascorsi a Savigliano, padre Franco Sordella, 65 anni, missionario della Consolata che da 36 anni opera nelle più difficili realtà della Tanzania, nel cuore del continente africano. Suo fratello Silvio, anche lui missionario della Consolata, è in Etiopia e la loro mamma a 88 anni non ha ancora smesso di prendere l'aereo per andare a trovarli ogni tanto e portare gli aiuti dei saviglianesi.



Capelli tutti bianchi ma con un aspetto ancora giovanile, un parlare sommessamente unito ai modi semplici di chi ha fatto e visto tante cose; che vuole spiegare, ma non propagandare o esaltare la propria attività. Padre Franco - che si prende uno o due mesi di ferie ogni tre o quattro anni - prima di ripartire per il suo villaggio in Tanzania ha voluto incontrare ancora una volta gli amici saviglianesi che da anni lo sostengono e lo aiutano: il "Gruppo Missioni e Sviluppo Onlus" che dalla parrocchia della Pieve organizza i contatti con i nostri missionari.

La Tanzania è una nazione indipendente dal 1965, formata dall'unione dell'ex colonia britannica del Tanganica e da Zanzibar. Formalmente la Tanzania è una repubblica federale con capitale Dar El Salam (Porta della Pace) grande tre volte l'Italia e con una popolazione stimata dai 32 ai 35 milioni di abitanti. Ha avuto la fortuna di essere nata come nazione con un "padre", un capo carismatico, Julius Nyerere, che ha messo d'accordo le molte tribù, ha stabilito nello swahili la lingua nazionale e ha dato un ordinamento democratico al potere politico. Sostanzialmente è una nazione poverissima dove non funziona ancora l'anagrafe -

padre Sordella stima l'età dei suoi ragazzi dallo sviluppo fisico - dove ci sono pochissimi ospedali, dove l'Aids è la prima causa di morte, dove la corruzione non permette nemmeno di far affidamento sulla Polizia e la giustizia è amministrata in modo sommario e non imparziale. Una nazione che si divide a metà tra musulmani e cristiani, ma dove i gruppi integralisti musulmani cercano costantemente lo scontro e la provocazione verso i cristiani nel tentativo di annullare la loro presenza religiosa.

Padre Franco nei suoi 36 anni di permanenza in Tanzania ha operato in cinque missioni e nel 1996 è stato mandato nel villaggio di Mgongo, vicino alla città di Iringa e in questo villaggio ha fatto prosperare la "Faraja House", la Casa della Consolazione che adesso raccoglie e ospita più di 200 persone.

"Abbiamo subito fatto un centro per accogliere i bambini di strada. Andavo al grande mercato del villaggio - dice padre Sordella - e vedevo bambini che si azzuffavano per mangiare qualcosa, che andavano a dormire nei cantieri e nelle case diroccate, che vivevano di espedienti. Sono molti i bambini di strada,



Nelle foto, in senso orario: Padre Franco Sordella, il gruppo saviglianese Missione e Sviluppo, l'orto della missione con i pomodori, la scuola di falegnameria, la mensa e il ritrovo nella chiesa per le funzioni religiose

il senso della famiglia in Africa non è vissuto come da noi, molti bambini scappano dai genitori violenti o perché manca il mangiare, qualcuno viene abbandonato e molti genitori muoiono di Aids e i bambini rimangono senza nessuno. Così abbiamo cominciato a raccoglierci nella nostra missione per dare loro un po' di affetto, un piatto di minestrina, una scuola e un mestiere per poter lavorare e rendersi autonomi. All'inizio il nostro progetto è stato sostenuto dall'organizzazione italiana "Sviluppo e Pace" e da quella spagnola "Manos Unidas", ma quando abbiamo fondato la scuola tecnica quasi tutti i macchinari sono arrivati dai nostri amici di Savigliano. Adesso sono circa 200 le persone che girano nella nostra missione e circa 30 i ragazzi che arrivano ogni anno e altrettanti quelli che se ne vanno perché si sentono di iniziare una vita autonoma e ritornano nelle loro città e villaggi. Alcuni rimangono con noi e allora diventano i maestri e gli insegnanti nella scuola

tecnica. Abbiamo corsi di falegnameria, di meccanica e una calzoleria; tre mestieri molto utili e richiesti in Tanzania. Abbiamo anche un allevamento di pecore e maiali, una vigna e un grande orto con piante da frutta. Il dispensario, piccolo ospedale, è stato inaugurato nel 1999 e serve anche molti villaggi vicini.

Padre Franco parla delle realizzazioni e della realtà operativa della missione, ma poi emergono i dati più sostanziali: «Ci siamo rivolti verso i bambini abbandonati perché sono quelli che hanno più bisogno di affetto e sono i più disperati. Con la nostra opera vorremmo educarli ad una vita più responsabile, oltre naturalmente a toglierli dalla strada e dalla violenza. Da noi arrivano bambini che non parlano, scontenti e violenti; si calmano e si aprono al dialogo solo se dimostriamo che gli vogliamo bene. Noi cerchiamo di fare questo e quelli che lasciano la comunità dopo aver imparato a leggere e scrivere, aver lavorato e appreso

un mestiere, saranno forse la nuova classe dirigente della Tanzania che saprà organizzare la società con più responsabilità e coscienza».

E per ultimo padre Franco parla della molla primaria ed essenziale che l'ha portato a fare tutte queste cose: «Al centro del nostro villaggio abbiamo costruito una chiesa che può ospitare 2000 persone».

E in quell'edificio si parla di fede, di uguaglianza, di volersi bene, di aver amore per i figli, del dovere di rispettare le regole della convivenza, di pace e di fratellanza. L'essenza del cristianesimo vissuto e testimoniato.

In una recente seduta del Parlamento della Tanzania, un deputato della regione di Iringa ha parlato per venti minuti del villaggio "Faraja House" e di padre Franco Sordella. Anche una testimonianza ufficiale e politica della rilevanza e dell'importanza che ha assunto l'opera del missionario saviglianese.



Savigliano

Rinnovato il direttivo della "Onlus", che ha riconfermato alla presidenza Guido Operti Assemblea di Missione e Sviluppo

Lunedì 14 marzo presso i locali della parrocchia della Pieve si è tenuta l'assemblea annuale dell'associazione "Gruppo Missione e Sviluppo Onlus", per l'approvazione del bilancio ed altri adempimenti.

Il Gruppo è presente in città dal 1970 e si è costituito in Associazione Onlus nel dicembre 2003; conta attualmente 31 soci. Opera in prevalenza nella zona di Savigliano, ma è anche attiva una "filiale" a Torino, sostenuta da alcuni soci/volontari in loco.

Il Presidente Guido Operti ha relazionato sulle iniziative attuate nel corso nel 2004, quali il sostegno alle missioni in Etiopia di padre Silvio Sordella e in Tanzania di padre Franco Sordella; altri contributi sono andati a suor Albertina Viara in Camerun, a padre De Marchi a Capo Verde, a suor

Annela Gianoglio in Liberia, a padre Aldo Vettori in Kenya.

La raccolta fondi proviene da donazioni pubbliche e private e dalle adozioni a distanza con Etiopia e Tanzania, portate avanti da circa trecento famiglie.

Nel 2005 continuerà l'aiuto ai progetti già avviati, seguendo anche altre realtà missionarie della nostra zona e le emergenze umanitarie, come il recente maremoto in Asia. E' inoltre previsto il finanziamento completo del progetto "Un pollaio per l'Etiopia", iniziato a dicembre 2004.

Il tesoriere Elio Allocco ha illustrato il Bilancio consuntivo; nel corso del 2004 sono stati inviati € 44.000 in Tanzania, € 30.000 in Etiopia ed € 3.600 a favore di altre iniziative, a fronte di introiti per oltre € 171.000. L'avanzo totale, comprensivo di quello del

Il gruppo Missione e Sviluppo insieme a padre Franco Sordella



2003, è di circa € 100.000. Di questi, secondo le intenzioni dei donatori € 64.000 saranno destinati alla Tanzania, € 30.000 all'Etiopia e il resto ad altre finalità.

Il presidente ha quindi citato gli amici, i volontari e i finanziatori pubblici e privati

che hanno aiutato il GMS nel corso del 2004, augurandosi una positiva continuazione dei rapporti nel 2005.

Un ringraziamento è stato anche rivolto ai giornali locali per la puntuale e preziosa collaborazione.

Ricordiamo infine la com-

posizione del consiglio direttivo, in carica fino al termine del 2006.

Presidente: Guido Operti. Segretario: Rosa Ferrero. Tesoriere: Elio Allocco. Consiglieri: Claudia Allasia, Fabrizio Bonani, Maurizio Crozzoli, Paolo Oberto.

"Corriere di Savigliano", 21 ottobre 2004
"Corriere di Savigliano", 24 marzo 2005





Missione Tanzania



di Corrado Galletto

Grande tre volte l'Italia e con una popolazione stimata dai 32 ai 35 milioni di abitanti, la Tanzania è una nazione poverissima dove non funziona ancora l'anagrafe, dove ci sono pochissimi ospedali, dove l'Aids è la prima causa di morte, e la corruzione non permette nemmeno di far affidamento sulla Polizia.

Padre Franco Sordella, 65 anni, missionario della Consolata, da 36 anni opera nelle più difficili realtà della Tanzania, nel cuore del Continente africano. Suo fratello Silvio, anche lui missionario della Consolata, è in Etiopia e la loro mamma, a 88 anni, non ha ancora smesso di prendere l'aereo per andare a trovarli ogni tanto e portare gli aiuti dei saviglianesi.

Capelli tutti bianchi ma con un aspetto ancora giovanile, un parlare sommesso, unito ai modi semplici di chi ha fatto e visto tante cose, che vuole spiegare, ma non propagandare o esaltare la propria attività. Padre Franco – che si prende uno o due mesi di ferie ogni tre o quattro anni – prima di ripartire

per il suo villaggio in Tanzania ha voluto incontrare ancora una volta gli amici saviglianesi che da anni lo sostengono e lo aiutano: il

“Gruppo Missioni e Sviluppo Onlus” che dalla parrocchia della Pieve organizza i contatti con i missionari.

“

Sono molti i bambini di strada; il senso della famiglia in Africa non è vissuto come da noi, molti bambini scappano dai genitori violenti o perché manca il mangiare, qualcuno viene abbandonato e molti genitori muoiono di Aids e i bambini rimangono senza nessuno. Così abbiamo cominciato a raccoglierci nella nostra missione per dare loro un po' di affetto, un piatto di minestrina, una scuola e un mestiere per poter lavorare e rendersi autonomi.

”

La Tanzania è una nazione indipendente dal 1965, formatasi dall'unione dell'ex colonia britannica del Tanganica e da Zanzibar.

Formalmente la Tanzania è una repubblica federale con capitale Dar El Salam (Porta della Pace), grande tre volte l'Italia e con una popolazione stimata dai 32 ai 35 milioni di abitanti. Ha avuto la fortuna di essere nata come nazione con un “padre”, un capo carismatico, Julius Nyerere, che ha messo d'accordo le molte tribù, ha stabilito nello swahili la lingua nazionale e ha dato un ordinamento democratico al potere politico. Sostanzialmente però è una nazione poverissima dove non funziona ancora l'anagrafe – padre Sordella stima l'età dei suoi ragazzi dallo sviluppo fisico – dove

1 Allevamento al pascolo

2 In chiesa durante le funzioni religiose



Padre Franco Sordella prepara da più di trent'anni la nuova classe dirigente del Paese africano e dà accoglienza, nella sua "Faraja House", a numerosi bambini abbandonati al loro destino

ci sono pochissimi ospedali, dove l'Aids è la prima causa di morte, dove la corruzione non permette nemmeno di far affidamento sulla Polizia e la giustizia è amministrata in modo sommario e non imparziale. Una nazione che si divide a metà tra musulmani e cristiani, ma dove i gruppi integralisti musulmani cercano costantemente lo scontro e la provocazione verso i cristiani nel tentativo di annullare la loro presenza religiosa.

Padre Franco, nei suoi 36 anni di permanenza in Tanzania, ha operato in cinque missioni e nel 1996 è stato mandato nel villaggio di Mgongo, vicino alla città di Iringa e in questo villaggio ha fatto prosperare la "Faraja House", la Casa della Consolazione che adesso raccoglie e ospita più di 200 persone. "Abbiamo subito fatto un centro per accogliere i bambini di strada. Andavo al grande mercato del villaggio - dice padre Sordella - e vedevo bambini che si azzuffavano per mangiare qualcosa, che andavano a dormire nei cantieri e nelle case diroccate, che vivevano di espedienti. Sono molti i bambini di strada; il senso della famiglia in Africa non è vissuto come da noi, molti bambini scappano dai genitori violenti o perché manca il mangiare, qualcuno viene abbandonato e molti genitori muoiono di Aids e i bambini rimangono senza nessuno. Così abbiamo cominciato a raccoglierci nella nostra missione



missione, ma poi emergono i dati più sostanziali: "Ci siamo rivolti verso i bambini abbandonati perché sono quelli che hanno più bisogno di affetto e sono i più disperati. Con la nostra opera vorremmo educarli ad una vita più responsabile, oltre naturalmente a toglierli dalla strada e dalla violenza. Da noi arrivano bambini che non parlano, scontenti e violenti; si calmano e si aprono al dialogo solo se dimostriamo che gli vogliamo bene. Noi cerchiamo di fare questo e quelli che lasciano la comunità dopo aver imparato a

leggere e scrivere, aver lavorato e appreso un mestiere, saranno forse la nuova classe dirigente della Tanzania che saprà organizzare la società con più responsabilità e coscienza".

E per ultimo padre Franco parla della molla primaria ed essenziale che l'ha portato a fare tutte queste cose: "Al centro del nostro villaggio abbiamo costruito una chiesa che può ospitare 2000 persone".

E in quell'edificio si parla di fede, di uguaglianza, di volersi bene, di aver amore per i figli, del dovere di rispettare le regole della convivenza, di pace e di fratellanza. L'essenza del cristianesimo vissuto e testimoniato.

In una recente seduta del Parlamento della Tanzania, un deputato della regione di Iringa ha parlato per venti minuti del villaggio "Faraja House" e di padre Franco Sordella. Anche una testimonianza ufficiale e politica della rilevanza e dell'importanza che ha assunto l'opera del missionario saviglianese.

“ Sono circa 200 le persone che girano nella nostra missione, una trentina i ragazzi che arrivano ogni anno e altrettanti quelli che se ne vanno perché si sentono di iniziare una vita autonoma e ritornano nelle loro città e villaggi. Alcuni rimangono con noi e allora diventano i maestri e gli insegnanti nella scuola tecnica. Abbiamo corsi di falegnameria, di meccanica e una calzoleria; tre mestieri molto utili e richiesti in Tanzania. Abbiamo anche un allevamento di pecore e maiali, una vigna e un grande orto con piante da frutta.

Il dispensario, piccolo ospedale, è stato inaugurato nel 1999 e serve anche molti villaggi vicini.

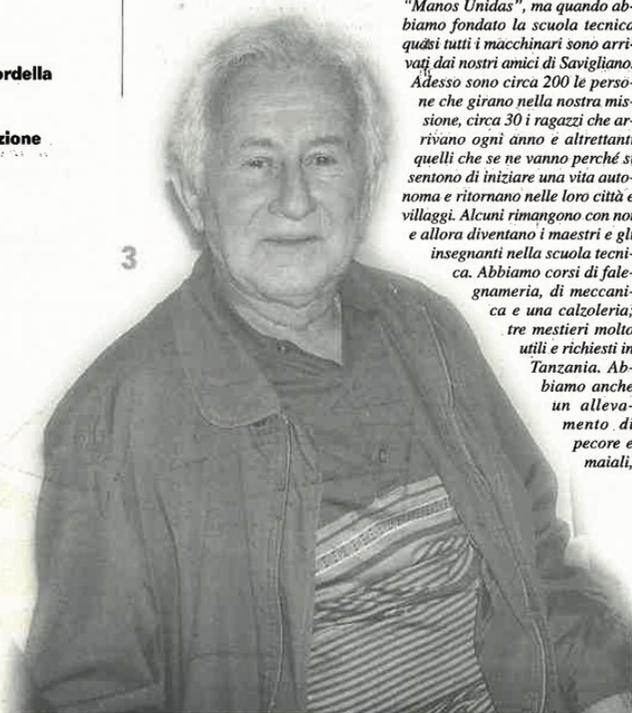
” per dare loro un po' di affetto, un piatto di minestra, una scuola e un mestiere per poter lavorare e rendersi autonomi. All'inizio il nostro progetto è stato sostenuto dall'organizzazione italiana "Sviluppo e Pace" e da quella spagnola "Manos Unidas", ma quando abbiamo fondato la scuola tecnica quasi tutti i macchinari sono arrivati dai nostri amici di Savigliano. Adesso sono circa 200 le persone che girano nella nostra missione, circa 30 i ragazzi che arrivano ogni anno e altrettanti quelli che se ne vanno perché si sentono di iniziare una vita autonoma e ritornano nelle loro città e villaggi. Alcuni rimangono con noi e allora diventano i maestri e gli insegnanti nella scuola tecnica. Abbiamo corsi di falegnameria, di meccanica e una calzoleria; tre mestieri molto utili e richiesti in Tanzania. Abbiamo anche un allevamento di pecore e maiali,

una vigna e un grande orto con piante da frutta. Il dispensario, piccolo ospedale, è stato inaugurato nel 1999 e serve anche molti villaggi vicini".

Padre Franco parla delle realizzazioni e della realtà operativa della

3 Padre Franco Sordella

4 La costruzione di stufe



Cronache da Shashemanne, Etiopia

Padre Silvio Sordella ci scrive dal posto dove i poveri aiutano i più poveri

Da Shashemanne, Etiopia, ci ha scritto il missionario Padre Silvio Sordella. Il messaggio, giunto solo in questi giorni, fa riferimento alle feste natalizie.

Natale 2006. Questa mattina la macchina non parte... Devo andare al kabale (rione) 08, dove la gente mi attende per la S. Messa: l'unica cosa da fare è prendere un "gari", un calesse con ruote sbilenche, trainato da un cavallo (il più delle volte un ronzino pelle e ossa). È il taxi di Shashemanne: ce ne sono centinaia. La strada principale, asfaltata, è proibita a questi taxi che devono quindi percorrere strade secondarie e parallele ed incrociare la via principale per arrivare a destinazione... Si parte: il ragazzo di nome Yonas



Una ragazza etiopica

(12 o 13 anni) dà una frustata al povero cavallo... un salto e una partenza fulminea, da Formula Uno. Sbatto la schiena contro una sbarra di ferro funzionante da schienale. Le gambe si alzano in aria... mi meraviglio di essere an-

cora seduto sul gari. Siamo in rotta verso il kabale 08. Per le strade c'è un via vai di gari e un gran polverone ti avvolge di dentro e di fuori.

Il nostro gari trotta veloce. Yonas, vedendomi un po' agitato e più bianco del solito, mi incoraggia... il cavallo, nonostante le apparenze, si chiama Turbo (e forse a ragione, anche se ogni tanto perde colpi...) ed è ben addestrato su queste strade affollate.

Arriviamo alla casa-cappella dove la gente mi aspetta. La casa non è grande abbastanza da contenere tutti, molti si sono sistemati fuori. Faccio un po' di fatica ad entrare, cercando di non calpestare i bambini, e sono molti, che sono seduti sul pavimento. Mi guardano tutti con due occhioni di meraviglia, di paura, di interesse... specialmente oggi, infarinato di polvere dalla testa ai piedi... La Messa sentita e partecipata da tutti dura più di due ore... il tempo? Per loro diventa veramente un "fuori tempo" per Dio. Nella preghiera dei fedeli uno prega per i poveri, specificando quelli più poveri di loro, e si vuol dare un contributo materiale durante le offerte. È una Messa segnata dalla gioia e dalla speranza; certamente Gesù si sente più a suo agio con i poveri. L'ha detto Lui: "Beati i poveri!". E i poveri sentono che il Gesù della Gioia e della Pace è venuto per loro.



Padre Silvio Sordella

"La Messa è finita andiamo in Pace". Io penso al mio gari che è sempre lì fuori ad attendermi...

Yonas mi sorride, è già pronto con la sua frusta. Il ritorno è un po' più calmo, forse perché Turbo è stanco... Passiamo da "Taiwan", una zona di mercato dove non ci sono cinesi, ma è tutto "made in China". In un angolo del mercato c'è un gruppo di gente che grida, sbraitava e ride... Sono tutti indaffarati a comprare vestiti usati e a poco prezzo, non capita tutti i giorni. Quelli che hanno trovato qualche vestito - giacca, pantaloni per sé o per la famiglia - se ne vanno felici per il buon prezzo pagato. Passando davanti alla chiesa ortodossa di S. Michele, si vede un lunga fila di poveri seduti o sdraiati nell'atte-

sa di qualche spicciolo: li conosco quasi tutti, sono i miei amici lebbrosi. Mi salutano con gioia: «Ciao Abba». «Ciao». Turbo si è fermato: è davanti ad una specie di tinozza piena d'acqua e sta bevendo come un cammello... Due ragazzini si avvicinano e se la ridono di cuore al vedere il "forengi" (lo straniero) seduto su un gari, più bianco del solito. Uno dei due, si vede che gli faccio proprio pena, mi offre una specie di lecca-lecca... Me la rido di cuore, sarà per un'altra volta, grazie! Finito di bere, Turbo parte in quarta e in un batter d'occhio arriviamo a casa. Pago Yonas ... gli dò un birra in più (10 centesimi di euro) e dai suoi occhi sprizzano gioia e riconoscenza... per lui forse è stata la prima volta che ha portato un "forengi" e anche Turbo sembra esserne fiero... Ciao Yonas e grazie!

Già... veramente volevo scrivervi per augurarvi "Buon Natale". Sì, il Natale sia per voi un Natale nella gioia, nella gioia di tutte le cose che capitano tutti i giorni. Gesù ci vuole veramente bene, scopriamolo nella nostra vita con il coraggio di ridere con Lui. Non prendiamoci troppo sul serio e comperiamoci un lecca-lecca.

Devo ringraziarvi per il vostro continuo aiuto. Ringraziarvi per l'aiuto che date a molti bambini e giovani di andare a scuola e acquistare fiducia nella loro vita. Ciao a tutti. ●

"Il Saviglianese", 18 gennaio 2007



IL SAVIGLIANESE
10/12/09

MISSIONI Ci scrive dell'Etiopia, ricordandoci il valore della festa Padre Silvio: «Non è Natale se non si pensa ai poveri»

Padre Silvio Sordella ci scrive da Shashemanne (Etiopia), dov'è in missione, per fare a tutti i lettori i suoi auguri di Natale.

Un giorno di qualche anno fa

andavo sul mio fuoristrada "Toyota" verso una cappella distante da Shashemanne circa 80 chilometri. Pioveva. Andavo ad una buona velocità e un po' mi diver-

tivo a passare in mezzo alle pozze d'acqua... Splash... «Aahhh!» (urla il catechista seduto vicino...).

Ad un certo punto, doveti rallentare e fermarmi, perché nel bel mezzo della strada c'erano delle donne attorno ad una pozzanghera un po' più grande, piena d'acqua di color marrone e vidi che con delle lattine la attingevano per metterla in taniche di plastica...

Capii che quell'acqua per loro era vita! La portavano alle loro case... acqua da bere e per cucinare. Non chiedetemi se l'avrebbero filtrata, bollita... penso proprio di no.

Da quel giorno, quando vedo una pozzanghera cerco di passarle accanto perché vedo in quell'acqua sporca la vita di qualcuno. L'acqua! In Italia basta aprire un rubinetto e... voilà! Hai l'acqua... oppure vai ad un supermercato e la comperi: gasata, liscia, frizzante!

In molte parti dell'Etiopia non è così! Le donne partono al mattino presto per andare a riempire le loro taniche di 20 litri di acqua, al fiume o a qualche

pozzo distante chilometri... e questo tutti i giorni dell'anno!

In questo tempo in diverse parti dell'Etiopia c'è siccità.

In quel Paese ci sono 6.400.000 persone che rischiano di morire di fame. Il numero degli affamati è aumentato negli ultimi tre mesi del 40% per effetto della prolungata siccità e del forte rincaro dei generi alimentari. A giugno erano infatti 4.600.000. I dati in questione sono stati diffusi nei giorni scorsi dall'Oxfam, una delle Organizzazioni non governative (Ong) più radicate in Africa, in un comunicato diramato da Addis Abeba. Le cifre dell'Oxfam sono in linea con quelle divulgate di recente dal Governo etiopico e dall'Onu. Noi stiamo già pensando alla festa di Natale! Che cosa regalare ai nostri figli, nipoti... pensiamo al pranzo o alla cena... che bello! Però, io penso che non possiamo avere un Buon e tanto meno Santo Natale se nella nostra festa di Natale non facciamo un posto anche per i più bisognosi e poveri.

A tutti auguro di cuore un Buon e Santo Natale! ●



Padre Silvio Sordella con i suoi bambini di Shashemanne

“Il Saviglianese”, 10 dicembre 2009

SOLIDARIETÀ Grazie anche ad un contributo del Gruppo Missione e Sviluppo Onlus Camerun: l'acqua nella missione di Suor Albertina

Suor Albertina Viara, missionaria della Sacra Famiglia, opera da anni, coadiuvata da suor Magna, nella Missione di Makoulahé, nell'estremo nord del Camerun, ai confini con Nigeria e Ciad.

Un'area dove la gente è povera, ma dignitosa, e vive di agricoltura. Purtroppo le piogge sono scarse ed irregolari e i raccolti non sono sufficienti per tutti: in sostanza, si lotta ogni giorno contro gli stenti e la morte per fame.

Nel 2011 è nato il "Progetto acqua", con lo scopo di costruire una canalizzazione per il trasporto dell'acqua ad alcuni villaggi della Missione, da pozzi lontani ma già attivi. Il lavoro è stato terminato a fine 2012 con il concorso delle autorità, delle ditte e di personale in loco, ed è consistito nell'interramento di parecchi km di tubi e nella preparazione dei materiali edilizi con i quali si è co-



Si sta costruendo la canalizzazione

struito un locale per il contenimento dell'acqua e i rubinetti. A regime, la nuova opera consente di fornire acqua potabile e facil-

mente accessibile ad una popolazione di 15.000 abitanti, suddivisi in 9 villaggi, a cui sarà evitata la fatica di percorrere ogni giorno a piedi, con pesanti carichi, molti chilometri per raggiungere i pozzi.

Nel marzo 2013 vi è stata l'inaugurazione ufficiale alla presenza delle maggiori autorità, con una grande festa per tutti gli abitanti dei villaggi.

A garanzia della buona gestione e per regolare la distribuzione è stato nominato un comitato di garanti e del progetto è stata informata anche la Presidenza a Yaoundé (ca-

pitale del Camerun).

La realizzazione è stata possibile anche grazie ad un contributo di 13.500 euro del Gruppo Missione e Sviluppo, a cui suor Albertina ha recentemente scritto per documentare il completamento dei lavori.

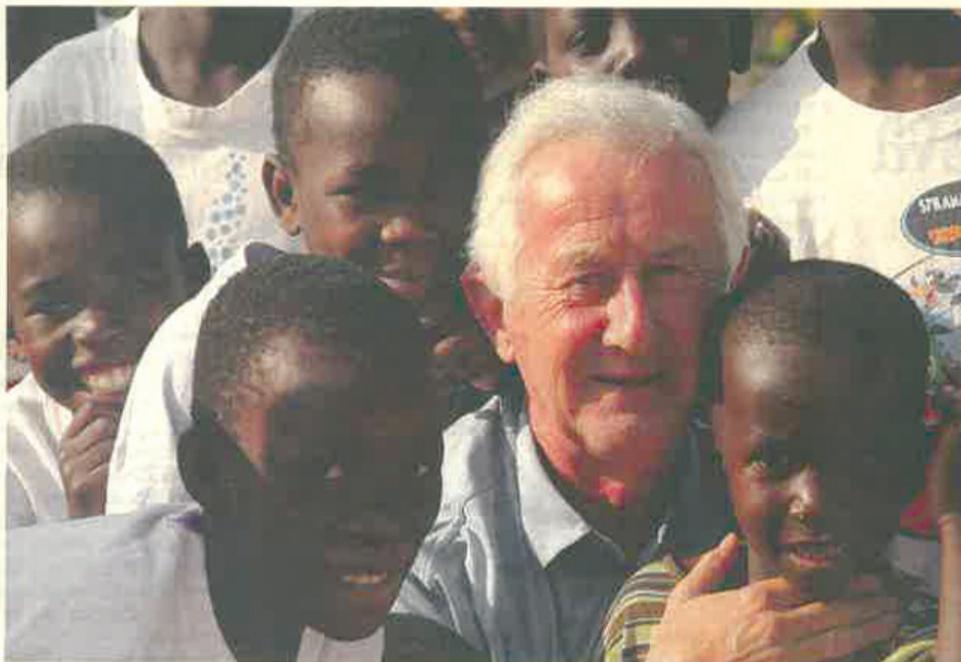
Con «gioia ed emozione», suor Albertina vuole ringraziare i molti amici e sostenitori saviglianesi per la loro generosità, ancora una volta indispensabile per il buon esito del progetto. «La riconoscenza è grande da parte di tutti... e la preghiera è il legame che ci unisce...» - ha scritto la religiosa - «Pensate quante preghiere sono rivolte a Dio per voi, ma il grazie è unanime». ●



Prima della realizzazione di quest'opera per trovare l'acqua bisognava percorrere ogni giorno molto chilometri

“Il Saviglianese”, 1 maggio 2013





Padre Franco Sordella
Il missionario della Consolata con alcuni ragazzi di strada della Tanzania

Le battaglie per la dignità di due fratelli missionari

Saviglianesi al servizio degli ultimi in Tanzania ed Etiopia



Padre Franco e padre Silvio Sordella sono due fratelli, saviglianesi, entrambi missionari della Consolata. Il primo opera in Tanzania, il secondo in Etiopia: da sempre sono seguiti e sostenuti da tanti concittadini che inviano loro aiuti materiali e denaro. In occasione delle festività di fine anno, hanno voluto ringraziare tutte le persone che li aiutano con due lettere aperte, in modo da poter raggiungere tutti quelli che, da Savigliano, sono loro vicini. «Carissimi amici - scrive padre Franco da Iringa, nel centro della Tanzania, dove dal 1996 è responsabile del progetto "Faraja house", centro di accoglienza per bambini e ragazzi di strada -, non vi abbiamo dimenticati: vi ricordiamo in special modo ogni mercoledì con una messa

speciale per voi e per le vostre famiglie. Poche righe per dirvi che siamo più che mai attivi. Durante le vacanze, lavoro e studio per tutti: la maggioranza sono "figli di un dio minore" e devono tirare fuori le unghie per farsi strada in un mondo fatto per i furbi e per i ricchi. In un mondo povero, chi ne soffre di più sono i bambini, ma anche gli anziani e gli ammalati di Aids. Quanti nonni e nonne abbandonati che sopravvivono con niente! Facciamo il possibile per dare un contributo». E ancora: «I bambini lavorano anche: tengono pulito l'ambiente in cui viviamo, si lavano i vestiti, coltivano campi e orto, vanno al pascolo e a dar da mangiare ai maiali. Poche righe per dirvi grazie per la

LETTERE APERTE
«Grazie di cuore a tutti i concittadini
Il loro aiuto è prezioso»

vostra amicizia e condivisione e augurarvi buone feste. Mi spiace non poter scrivere personalmente a ognuno di voi, ma siete sempre con noi».

Dall'Etiopia gli fa eco il fratello padre Silvio: «Sto andando a visitare una cappella e un asilo a Sanbatè, un villaggio a circa 40 chilometri da Shashemanne (sede della missione, in Etiopia centrale, a Sud della capitale Addis Abeba, di cui dal 1997 è parroco il missionario saviglianese): pensa-



Padre Silvio Sordella con etiopi aiutati dalla missione

vo di arrivare a destinazione in un'ora e mezza, anche se la strada non è asfaltata. Il fatto è che a metà percorso c'è il mercato settimanale di Agge: centinaia di carretti trainati da asini e migliaia di persone a piedi stanno camminando verso il mercato: i carretti sono carichi di granaglie, galline, legna da ardere, paglia, carbone, taniche per l'acqua. Tutti hanno da portare qualcosa e tutti camminano felici».

Aggiunge: «Il mercato in Etiopia non è solo un fatto commerciale, ma è un incontro sociale, un

luogo dove incontrarsi e scambiarsi le ultime notizie. Qualche volta non riescono a vendere o comperare niente e se ne ritornano a casa con la loro gallina, la capra o altro, contenti e felici per aver incontrato altra gente e amici. Il popolo etiopico è un popolo in cammino. Anche noi camminiamo insieme: Gesù ci attende. Con Lui cammineremo con la gioia dei pastori, dei Magi, di tutta la gente che ha incontrato Gesù nella sua vita. A tutti rinnovo il mio augurio di un cammino speciale con Lui!».



Tanti sacchi di miglio

Carissimi amici della Pieve, siete ormai conosciuti fin nel piccolo e meraviglioso angolo di terra del nord Cameroun. Quest'anno ci saranno tanti fratelli che avranno meno fame, grazie alla vostra generosità.

Ci avete permesso di comprare tanto miglio e quel mucchio di sacchi non passerà inosservato agli occhi del Padre che abbiamo in cielo, e questo proprio in forza delle parole stesse di Gesù: "un bicchiere d'acqua dato a uno che ha sete è come l'aveste dato a me" e allora che sarà tanta polenta per le boc-

che affamate?

Voi non potete neppure immaginare quanto vi sentiamo vicini perchè pregate, offrite, donate per noi e per la nostra gente "grazie".

Vorrei che il grazie dei più poveri tra i poveri della Parrocchia "Sacra Famiglia" di Makoulahè giungesse fino nel profondo del vostro cuore e vi facesse palpitare di gioia.

C'è gente che viene a trovarci, e resta un po' con noi, con la gente e chissà perchè ci resta volentieri e ritornando porta in cuore una nostalgia...



Sr. Annunziata alla macina del miglio



Arriva il miglio alla Missione di Makoulahè



Sr. Albertina con i suoi "uzarà"

Non è forse perchè si è accolti, si è umani, si è felici di avervi laggiù anche solo per qualche settimana?

Chi viene riceve il sorriso disinteressato di tanti bimbi dalle mani un po' appiccaticce, dalle testoline non profumate dai vestiti qualche volta a brandelli; ma con occhioni vivi, veri, gioiosi di poter vivere; strette di mani sincere da della gente che è capace di donarti il solo pollo che gli resta, di pregare il Dio di Gesù Cristo perchè dia ai visitatori gioia, salute e pace. Noi Suore della Sacra famiglia vorremmo essere capaci di trasmettervi quel bene che la gente ci vuole, perchè ciascuno di voi potesse gustare a questa genuinità e a questo calore umano che ci aiuta a essere più umani per diventare più cristiani.

A ciascuno di voi giunga l'augurio di tanto bene, di quel bene che ci riempie la vita di soddisfazione e di gioia, anche nei momenti più difficili della sofferenza e del dolore. Con amicizia.

Suor Annunziata e suor Albertina

Adorazione continua

Per tutto il periodo estivo, a partire dall'ultima settimana di giugno, l'adorazione è concentrata al GIOVEDÌ dalle ore 9 alle 18.

Tutti gli adoratori si premurino di indicare l'ora prescelta.

25 - 29 agosto 1997

Pellegrinaggio cittadino a Lourdes

rimangono ancora alcuni posti disponibili
affrettate le adesioni in parrocchia versando l'anticipo di L. 150.000

MAGGIO ANZIANI



Mese di maggio molto intenso anche per i pensionati e anziani. Caratteristica di quest'anno sono stati i mercoledì mariani con un pellegrinaggio settimanale ad un santuario delle nostre zone: Apparizione, Sanità, Cussanio, Fontanelle, Colle don Bosco, Valmala, Devozione a Maria e momenti di fraternità hanno contribuito ad amalgamare il folto gruppo di partecipanti provenienti dalla nostra parrocchia e da S. Giovanni.

ORARIO SS. MESSE

(luglio e agosto)

PREFESTIVA ore 18.30
FESTIVE ore 8 - 10.30
20.30 (unica in città alla Pieve)
FERIALI ore 8.30 - 18.30





LA CASA DELLA CONSOLAZIONE

È l'ultima sfida raccolta dai missionari della Consolata in Tanzania: aiutare i «ragazzi di strada» della città d'Iringa a recuperare l'infanzia negata, riconciliarsi con se stessi e la società, affrontare un futuro più dignitoso.

Basta fermarsi un istante per la strada e sei subito assediato da un nugolo di bambini cenciosi e affamati: uno ti indica il posto dove parcheggiare l'auto; un altro comincia a lavarla con acqua sporca; un terzo vuole lucidarti le scarpe; un quarto si offre come fattorino; alcuni cercano di venderti rozzi prodotti artigianali e altre cianfrusaglie; altri attendono un momento di distrazione per derubarti.

Sono i «ragazzi di strada» della città di Iringa, ma provengono da ogni parte del Tanzania. Scappati da

casa per sfuggire alla miseria e a drammatiche situazioni familiari. Di giorno cercano di sbarcare il lunario come possono; di notte dormono nella stazione delle corriere, tra i banchi del mercato o in qualche catapecchia della periferia.

SFIDA RACCOLTA

Abbandonati a se stessi, questi ragazzi si organizzano in bande di 5-10 individui, con proprie leggi e distinti territori d'azione. I più grandi sono armati di coltello o lametta: se ne

servono per difendersi, sfregiare chi compie qualche sgarro, minacciare e derubare i passanti sprovvisti. È rischioso trovarsi da soli, dopo il tramonto, in certe strade poco frequentate e scarsamente illuminate.

Ogni tanto le forze dell'ordine fanno una retata: caricano i ragazzi su un camion, li tengono ammassati per una notte in una stanza della stazione di polizia e il mattino seguente li liberano, dopo aver picchiato i più sospetti e recidivi, ordinando a tutti di non farsi più vedere nei paraggi. I più compromessi con la giustizia cambiano città; gli altri si eclissano per qualche giorno, poi ritornano sul posto di «lavoro».

Le autorità di Iringa hanno chiesto aiuto alla chiesa per risolvere un problema tanto allarmante e in continuo aumento. I missionari della Consolata hanno raccolto la sfida: all'inizio del 1995 hanno comprato una fattoria agricola abbandonata; frate Paolino Rota vi ha costruito alcuni fabbricati per ragazzi ed edu-

MISSIONI **46**



IL SAVIGLIANESE *Memoria 20/12/2017*

MISSIONI In occasione delle feste natalizie, Padre Franco Sordella ci ha scritto dalla Tanzania «Il Natale alla Faraja House sarà un po' speciale»



I lavori di ricostruzione della Faraja House, distrutta dopo l'incendio, sono quasi completati

Anche quest'anno, in occasione delle feste natalizie, Padre Franco Sordella, dalla sua missione in Tanzania, ha voluto rivolgere alcune riflessioni a tutti noi. Eccole.

Carissimi amici, il 18 novembre scorso ci ha lasciati Filimon: aveva finito la scuola tecnica ed era "emigrato" a Dar in cerca di lavoro, come fanno molti giovani ogni giorno scappando dai villaggi e andando nelle grandi città. Sono stati momenti di tristezza, ma anche di gioia nel vedere l'unità degli ex della Faraja assieme ad alcuni che studiano a Dar: l'hanno curato, assistito, portato all'ospedale e infine riporta-

to a casa per la sepoltura. Si sono uniti altri che lavorano qui in città ed assieme hanno organizzato e partecipato con un coro, triste e gioioso allo stesso tempo.

Scrivo soprattutto per augurare a tutti un sereno Natale. Il nostro quest'anno sarà un po' speciale perché ancora "accampati" in quello che rimane dopo l'incendio dell'anno scorso. Ma la serenità e la gioia per un piccolo regalo, i canti "ballati" e i più piccoli addormentati durante la Messa a sera tarda... e poi il "risveglio" e le risate all'arrivo dei Babbo Natale per la distribuzione dei regali: ognuno il suo sacchetto con scarpe, vestiti, cancelleria e qualche dolciume! Si accor-

tentano di ben poco e la loro felicità è contagiosa.

Abbiamo passato un periodo difficile e laborioso: complicato e dispendioso riprendere i lavori interrotti dopo una lunga pausa! Ora abbiamo la difficoltà dell'acqua: non piove dall'aprile scorso. Praticamente 8 mesi e sorgenti e pozzi sono asciutti. Un lavoro "ciclopico" per restaurare un vecchio pozzo che ha un po' d'acqua ma è molto profondo e lontano oltre 800 metri. Quanti problemi anche per rimettere in funzione un antico generatore per avere un po' di elettricità.

Il coraggio per andare avanti ci viene dal vostro sostegno e anche dalla condivisione di tantissimi amici locali, vecchi e nuovi, che vengono ancora oggi a farci visita, a pregare con noi, a portarci qualche dono! L'ultima è stata una giovane mamma col suo bambino: ha voluto condividere con tutti noi la torta del suo compleanno.

Ed è così che ogni tanto smetto la "preghiera dei libri" e me ne sto in silenzio con nel cuore un unico ritornello, "Sei grande o Signore".

"Pace in terra agli uomini di buona volontà": e mi passano per la testa tante storie tristi di schiavitù, di morti nel deserto e nel mare, di bambini abbandona-

ti, di malati di Aids...

Mentre America e Corea del Nord giocano alla guerra e tutti assieme collaboriamo a rovinare la "grande e bella casa" che Dio ci ha affidato da custodire e tenere pulita.

Anche quest'anno avremo le nostre mascotte che metteranno il Bambino nel presepe: Hussein, 9 anni, è tra gli ultimi arrivati e uno di quelli che ha sofferto di più. Era stato legato mani e piedi dal patrigno per una notte intera e poi liberato dalla polizia. Unica sua colpa il non voler andarsene dalla specie di capanna dove abita anche sua madre, che ha altri 4 figli ma ognuno da padre diverso. Con lui ci sarà Karen, 9 anni, che ha visto, alla luce della lanterna mentre fingeva di dormire, picchiare e poi impiccare suo padre per mano della madre e di due aiutanti. È sempre seria ed è difficile farla sorridere. Se dimentica la sua "storia" per un momento, la sua gioiosa risata diventa medicina anche per me. Auguri! *

Padre Franco Sordella



LA STAMPA
TO 28 APRILE 2018

Fossanese - Saviglianese 55

Gruppo Missione e Sviluppo di Savigliano Inviati 114 mila euro di aiuti a padri e suore impegnati in realtà complesse e povere



«Faraja House»
La Casa di ospitalità era andata distrutta nel 2016 a causa di un incendio causato da un cortocircuito

GIULIA SCATOLERO
SAVIGLIANO

Centoquattordicimila euro. Sono gli aiuti inviati nel corso del 2017 dal Gruppo Missione e Sviluppo di Savigliano. Un risultato positivo «che cercheremo di bissare e superare perché si può sempre fare di più», commenta il presidente Guido Operti. La più parte (65 mila euro) sono stati destinati a padre Franco Sordella, in Tanzania: sommati a un cofinanziamento della CEI per 21 mila euro consentono la ricostruzione della casa di ospitalità nella «Faraja House», villaggio che aiuta i ragazzi di strada. Era andata distrutta nel 2016 a causa di un incendio causato da un cortocircuito. «Il villaggio accoglie un'ottantina di ragazzi - spiega Operti -, qui studiano, vivono e dormono, ma imparano anche un mestiere come quello del falegname, nei laboratori dedicati al legno, o del meccanico, nelle officine». «Da anni - aggiunge -

cerchiamo di sostenerli in un percorso di autonomia lavorativa».

Tra le altre donazioni quella a padre Mario Hadchity (5 mila 500 euro) che nella parrocchia di Gericco attraverso studio e gioco favorisce l'integrazione tra bambini e ragazzi di diverse religioni. Il Gruppo Missione e Sviluppo ha sostenuto, attraverso il 5x1000, anche la parrocchia di Tassia (oltre 10 mila euro), guidata da Don Mauro Gaino che nell'estate 2014 aveva accolto il Gruppo Giovani accompagnati da Don Marco di Matteo.

«L'obiettivo è costruire locali per attività pastorali ed un salone multifunzionale - continua -. Il 5x1000 di quest'anno, invece, andrà a suor Angiolina Beltramo in Burkina Faso, a fianco dei poveri, e nuovamente alla parrocchia di Gericco». Per donare il 5x1000 il codice fiscale dell'associazione da compilare in dichiarazione dei redditi è 95017360041. [G. S.]

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

MISSIONE. TANZANIA

Nuova falegnameria preparata dai volontari

Una falegnameria, completa di ogni attrezzo, per la missione in Tanzania del saviglianese padre Franco Sordella: la stanno allestendo i volontari del gruppo «Missione e Sviluppo». La spediranno in Africa in un container nel quale troveranno posto 12 macchinari di vario tipo. Con questo laboratorio, padre Franco potrà dare lavoro e addestrare centinaia di giovani del luogo.

Padre Sordella, missionario della Consolata, è in Africa da 38 anni; in Etiopia opera anche suo fratello, padre Silvio. Entrambi sono seguiti e appoggiati dalle loro fami-

glie e da un gruppo di volontari molto attivo. Nella missione in Tanzania ci sono scuole, dispensari e laboratori dove si costruisce un po' di tutto, in modo da rendere autosufficienti le famiglie del posto. La missione accoglie bambini abbandonati e malati di Aids.

«La situazione - ha raccontato padre Sordella nella recente visita a Savigliano - si fa però sempre più difficile. Sono sempre più evidenti i contrasti fra religioni, con i musulmani il dialogo non è semplice. Abbiamo ancora una certa libertà, ma l'integralismo non accetta alcuno che non sia sottomesso alla loro religione». [P. B.]

“Il Saviglianese”, 20 dicembre 2017

“La Stampa” 28 aprile 2018

“La Stampa” 2006





Missionari

di pace e

fraternità

